ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.00	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	18 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in [illegible] colonne L. [illegible] la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in [illegible] colonne L. [illegible] la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in [illegible] colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. [illegible] la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. [illegible] la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, [illegible] o sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 19 Febbraio 1910 — ROMA — Sabato 19 Febbraio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 50

La partecipazione dell'Italia allo sbarco di Corfù

Mille cannoni presi dai Russi a Erzerum

PIETROGRADO, 18.

Secondo informazioni ulteriori, il comandante tedesco di Erzerum, Posselt, ufficiale del genio, aveva organizzato potentemente la piazzaforte con tutte le risorse dell'arte militare contemporanea. Importanti rinforzi turchi che correvano in soccorso di Erzerum non hanno potuto arrivare a tempo.

Si ignora ancora la cifra esatta della guarnigione, la cui maggior parte si crede sia fuggita, cosa che le è riuscita, Erzerum non essendo stata bloccata ma presa d'assalto. Le truppe russe hanno operato senza artiglieria pesante su strati di neve profonda con 15 gradi di freddo.

Sebbene i Turchi abbiano potuto portare via una parte della loro artiglieria da campagna, il numero dei cannoni presi dai Russi raggiunge i mille.

I curdi, prima di sgombrare Erzerum, hanno massacrato senza pietà migliaia di armeni.

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Informazioni ulteriori stabiliscono che durante l'assalto dei forti di prima linea di Erzerum ci siamo impadroniti di altri 29 cannoni.

Soltanto nella regione del forte Taffi, a 20 verste da Erzerum, abbiamo fatto prigionieri 3 ufficiali e 1413 ascari.

Le nostre truppe occupano la piazzaforte di Erzerum.

Procediamo alla verifica della cifra dei prigionieri e del bottino che abbiamo fatto.

La città di Erzerum è in fiamme in numerosi punti.

La moria nell'esercito turco

ATENE, 17.

Si apprende che le malattie contagiose fanno strage negli eserciti turchi d'Asia.

Il tifo è scoppiato nell'esercito di Mesopotamia. L'epidemia è straordinariamente violenta.

Le impressioni sulla vittoria russa

PARIGI, 18.

Le impressioni sulla vittoria russa ad Erzerum sono lietissime. Anche i critici più alieni dall'abbandonarsi ad esagerati ottimismi mettono in luce l'importanza di questo successo che sconvolge i piani tedeschi nel settore orientale.

La stampa francese

è concorde nel rilevare che la presa di Erzerum costituisce il più notevole successo della Quadruplice da varii mesi a questa parte.

L'*Humanité* scrive: « Con la presa di Erzerum il piano tedesco crolla, come è crollato il progetto dell'attacco al Canale di Suez. Una parte notevole delle forze inglesi è così disponibile e può essere utilizzata sulla fronte di Salonicco. Una importante vittoria su un punto qualsiasi della immensa lotta ha una ripercussione certa sulle altre fronti ».

Il *Petit Journal* pubblica che, secondo il generale Berthaut, la caduta di Erzerum, la quale non può essere sostituita da alcuna altra fortezza, è un sanguinoso scacco per la Germania. Se i Russi si trovano in situazione di approfittare della disfatta del centro turco, tra poco vedremo grandi cose.

Ludovico Naudeau telegrafa da Pietrogrado al *Journal* che, dopo la presa di Erzerum, tutta la Turchia asiatica è esposta all'invasione russa. Erzerum, che era circondata di due linee di fortificazioni, ed era la vera Adrianopoli asiatica, era la sola fortezza importante della Turchia asiatica, che copriva tutte le strade tra l'Armenia, la Mesopotamia e la Persia.

L'avvenimento importante costringerà certamente la Turchia a diminuire considerevolmente le sue forze nella Turchia europea.

Dopo la presa di assalto dei nove forti nel settore nord-est, e specialmente del forte Tchobandede, sulla cresta di Dehaloinou, si trovò aperta una larga breccia nella linea di difesa di Erzerum. L'esercito russo vi si precipitò.

La rapidità con cui la fortezza fu investita e conquistata ha reso inevitabile la conquista di una gran quantità di materiale da guerra. Trattasi di un vero disastro per i turchi.

Secondo il colonnello Rousset, questo brillantissimo successo ottenuto attraverso mille difficoltà pone il granduca Nicola nel novero dei grandi capitani, perchè il movimento strategico da lui intrapreso per sorprendere il punto debole della fortezza fu veramente geniale. I risultati della vittoria possono essere cospicui, anche se le prime cifre circa l'immenso bottino dovessero essere ridotte.

Il critico del *Temps* fa osservare che l'esercito turco dovrà ritirarsi almeno di duecento chilometri verso ovest; ma molto più interessante secondo il critico del *Journal des Debats*, sarà la marcia dei russi verso Trebisonda. Tutta la costa del Mar Nero cadrà in potere dei russi, privando Costantinopoli del suo migliore granaio. L'effetto più interessante per gli alleati consisterà nel richiamo sul continente asiatico delle truppe turche che si trovavano in Tracia; ciò permetterà agli alleati di intraprendere l'offensiva contro i bulgari in Macedonia, senza timore di esser presi sul fianco dai turchi.

Il *Figaro* scrive: Con Erzerum crollano molti progetti turco-tedeschi. Nè gli inglesi si addormenteranno sulle rive del canale di Suez nè l'esercito del Golfo Persico rallenterà i suoi sforzi per portare soccorsi al valoroso esercito del Tigri che tiene Kut el Amara come una roccia. Gli inglesi hanno qui resistito, come sono risoluti a resistere ad Ypres, ma la magnifica impresa che doveva rivoluzionare l'Asia ed il mondo e ricondurre ad una barbarie mascherata da kultur non si presenterà più alle immaginazioni tedesche. L'assassino Enver Pascià avrà sentito passare il sibilo della spada.

L'*Homme Enchainé dice*: La presa di Erzerum, sopravvenendo in piena elaborazione dei piani colossali turco-tedeschi, è tale da ostacolare questi piani e ridurli a niente.

I telegrammi da Pietrogrado riferiscono i primi

Commenti russi

che esaltano l'avvenimento glorioso per le armate moscovite.

La *Novoie Wremia* dice che l'importanza della conquista di Erzerum è enorme. Erzerum è un nodo delle migliori strade nelle diverse direzioni, un centro dell'amministrazione militare ed un colossale deposito di munizioni e di viveri. La caduta di Erzerum apre alla Russia un grande accesso al nord; al sud essa eserciterebbe una seria influenza sull'azione dei turchi in Mesopotamia ed in Siria e sventerà i piani dell'alto Comando tedesco.

Il *Rietch* dice che la presa di Erzerum crea una minaccia non soltanto per tutta l'Asia Minore, ma anche per Costantinopoli.

La *Byrgewia Wiedomosti* ritiene che la conquista di Erzerum non passerà inavvertita ad Atene ed a Bucarest. Servirà di contrappeso agli intrighi tedeschi ed avrà una ripercussione in Persia e nell'Afganistan.

Il *Messaggero Ufficiale* valuta la guarnigione di Erzerum a centomila uomini con 467 cannoni nei forti avanzati, 374 nei forti centrali, 200 cannoni da campagna.

L'*Invalido Russo* scrive: « La presa così rapida di Erzerum è una prova dello stato vigilante dell'esercito del Caucaso e della sua alta combattività; quest'esercito ha fatto un miracolo, di cui parlerà lungamente la storia militare.

I giornali inglesi

si rallegrano per la caduta della piazza che può considerarsi come la chiave del granaio della Turchia.

Il *Times* scrive che l'evento è una delle più grandi sorprese della guerra e dovrebbe avere importanti effetti.

Il prestigio turco sarà scosso dalla sconfitta di Erzerum non solo nell'Asia Minore, ma anche nei Balcani.

Benchè si ignori l'esatto numero di truppe ottomane impegnate nella difesa della fortezza, il *Times* non ritiene improbabile che i turchi avessero concentrato ad Erzerum almeno quattro corpi di armata.

Questa è la terza volta che lo stendardo russo sventola su Erzerum. La caduta di questa fortezza complicherà il problema del rifornimento dei turchi; ed avrà, altresì, l'effetto di attenuare la pressione nemica contro il corpo di spedizione inglese nel territorio di Bagdad giacchè le truppe ottomane, che erano in viaggio per quel teatro, furono già deviate verso il nord, per arginare l'avanzata russa.

A Londra si hanno scarsissime notizie oltre a quelle comunicate ufficialmente da Pietrogrado. Si apprende che la popolazione di Erzerum, in grande maggioranza armena, ha fatto liete accoglienze ai vincitori. Uno o due quartieri della città sarebbero in fiamme; e secondo alcune ipotesi sarebbero stati incendiati dai turchi mentre si davano alla fuga.

L'esercito sconfitto è in piena fuga nelle regioni montagnose vicine ad Erzerum. Data la inclemenza del clima, la mancanza di rifornimenti e lo spirito offensivo dell'esercito del Granduca Nicola, si prevede che questa ritirata in disordine si risolverà in un micidiale disastro.

La Metz turca

LONDRA, 18.

Un autorevole diplomatico inglese che conosce benissimo la Turchia e l'Oriente, intervistato sulla caduta di Erzerum, dopo un caldo elogio dell'esercito del Granduca Nicola, ha rilevato la considerevole importanza politica della occupazione della città che si può chiamare la Metz della Turchia orientale e che avrà un'eco enorme in tutto l'Impero ottomano, molto più grande di quel che sarebbe l'occupazione di Bagdad da parte degli inglesi. Non soltanto tutti i turchi consideravano Erzerum come imprendibile, ma Erzerum è anche la chiave di tutti i possessi asiatici.

La notizia produrrà costernazione in Oriente, sarà una fonte di molte apprensioni per la Bulgaria e migliorerà la situazione nella Persia settentrionale. E' un vero colpo di fulmine per Costantinopoli, non soltanto dal punto di vista pratico, ma anche per ragioni puramente sentimentali.

Questa meravigliosa impresa dei Russi — poichè si tratta proprio di un fatto straordinario — apre loro la via del Kurdistan e permetterà alla Russia di impadronirsi della sola linea di comunicazione fra gli altipiani dell'Armenia e la pianura della Mesopotamia, costituendo così una grave minaccia per la linea di comunicazione fra la Turchia settentrionale e Bagdad. L'occupazione di Erzerum in cinque giorni costituisce uno dei più splendidi fatti d'arme di questa guerra. I forti che circondavano Erzerum non erano stati costruiti recentemente.

Gli ufficiali tedeschi vi lavoravano dal 1910 ed Erzerum costituiva di fatto una delle fortezze naturali più formidabili di tutto il mondo.

80,000 Turchi perduti

LONDRA, 18.

Gli attacchi tedeschi sulla fronte ovest sono fatti evidentemente allo scopo di esercitare un'azione intimidatrice sui neutri specialmente su quelli d'Oriente, ma il grave colpo dato dai Russi ad Erzerum sarà molto più efficace a tale scopo.

Erzerum domina la sola strada aperta ai Russi verso il Bosforo. Trebisonda probabilmente non resisterà a lungo e gli alleati possederanno allora linee ininterrotte dal Mar Nero verso l'estremità nord-est della Mesopotamia. Oltre le truppe che si sono impadronite di Erzerum, i Russi hanno due eserciti nel Caucaso, dei quali uno sul litorale del Mar Nero, l'altro nella regione del Lago di Van.

IL VINCITORE

La presa di Erzerum fa sparire l'ostacolo principale a « raids » contro le comunicazioni turche con la Mesopotamia e facilita un'avanzata anglo-russa verso Bagdad.

E' interessante notare pure che i massacri degli armeni erano organizzati ad Erzerum.

Si ritiene che i Turchi abbiano perduto ottantamila uomini durante le tre settimane che hanno preceduto l'espugnazione dei forti; di essi 75.000 sono perfettamente equipaggiati.

Quarantamila uomini erano almeno necessari per tenere la città ed i forti. La mancanza di truppe di campagna per le ridotte esterne ha permesso la distruzione della fortezza col mezzo di tiri a lunga portata.

La questione dei noli

Una dichiarazione di Runciman

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Comuni il Ministro del Commercio, Runciman, ha fatto un'esposizione molto ampia della questione dei trasporti marittimi, che è la più grande questione economica del momento. La sola causa del male — ha detto — è che si è cercato di fare entrare un litro in un vaso della capacità di una pinta. Si vuole imporre ad una marina limitata un compito che oltrepasserebbe le sue forze in tempo di pace. Un numero considerevole di navi sono state requisite. Si hanno 67 piroscafi dove prima della guerra se ne avevano cento. Su questi 67 ve ne sono da 21 a 24 neutri. Se si stabilisse per il tasso dei noli un massimo inferiore al prezzo generalmente richiesto, si farebbero fuggire questi neutri e in conseguenza l'Inghilterra sarebbe ridotta alla fame. Prima di accusare gli armatori di chiedere prezzi troppo elevati, bisogna ricordarsi che essi hanno dovuto sacrificare gran parte dei loro commerci con l'estero ed anche che per la prima volta sono stati obbligati a subire la concorrenza.

Runciman ha sostenuto che non vi è stato difetto di controllo e che il sistema di controllo è perfetto. Navi sono state requisite per trasportare munizioni per via Francia e l'Italia attraverso l'Atlantico.

L'oratore ha confutato l'ipotesi che il tasso dei noli sia una specie di tributo imposto dagli armatori inglesi al consumatore italiano. Ed ha detto che era giusto che egli dimostrasse quale fosse la percentuale delle navi che battono bandiera inglese fra quelle che trasportano carbone in Italia.

Durante sei mesi, dall'agosto 1915 al gennaio 1916, 54 navi inglesi trasportarono carbone da Cardiff in Italia, mentre quelle estere furono 209. E' assurdo credere che proprio quelle 54 navi inglesi abbiano determinato le tariffe. Un'inchiesta ha provato anzi che le 209 navi estere avevano ottenuto prezzi più elevati delle navi inglesi per ogni tonnellata trasportata.

Durante il trimestre terminato il 31 gennaio hanno trasportato carbone da Cardiff in Italia 16 navi che battevano bandiera inglese, 39 italiane, 35 greche e 23 di altre nazionalità; ed ogni volta le navi estere hanno ottenuto un tasso di noli più elevato delle navi inglesi.

Nella Tyne il numero delle navi impiegate durante gli ultimi sei mesi non fu così grande; tuttavia anche in questo caso la metà erano straniere e l'altra metà inglesi; anche in questo caso le navi estere ottennero un tasso di noli più elevato.

Non è dunque giusto che in Italia si abbia l'impressione di uno sfruttamento da parte degli armatori inglesi, mentre a Cardiff gli armatori inglesi hanno avuto una parte secondaria e nel nord non hanno avuto che la metà del lavoro e la metà meno remuneratrice.

Runciman ritiene che questi fatti abbiano tale importanza da dover essere portati a cognizione del Governo italiano. E' rincrescevole che si abbia in Italia l'impressione che l'Inghilterra, sua alleata, la quale ha fatto tanto [illegible] abbia permesso a una parte qualsiasi dei suoi commercianti di trarre profitto dalle privazioni del popolo italiano.

Per tutte le esportazioni di carbone verso il Mediterraneo sono avvenuti gli stessi fatti: le navi estere hanno ottenuto prezzi più elevati. La ragione è questa: che dipendiamo dai neutri per i nostri approvvigionamenti, e quando lavorano per noi, essi ottengono più da noi che dai loro paesi.

Lo sbarco italiano a Corfù

CORFU', 18.

Ieri sono qui sbarcati cinquanta carabinieri italiani, i quali partecipano alle operazioni degli Alleati.

Di ciò è stata data comunicazione ufficiale alla Camera greca in una dichiarazione del Presidente del consiglio Skuludis.

Proteste greche

ATENE, 18.

Ieri alla Camera, il deputato di Corfù, Socolis, protestò con estrema violenza di linguaggio contro un eventuale sbarco di truppe italiane a Corfù rivolgendo aspre rampogne all'Italia. Il bollente deputato le cui parole producono un'immensa impressione fu interrotto dal Presidente.

Il Presidente del Consiglio Skuludis dice che non è vero che il Governo ellenico abbia consentito allo sbarco degli Italiani a Corfù. Il Governo greco ha protestato, ma non ha creduto suo dovere di impiegare la violenza per impedirlo perchè le altre Potenze hanno dichiarato che considerano l'Italia come alleata. Ognuno comprende che ciò significa che noi possediamo una affermazione ufficiale che la integrità dello Stato greco sarà rispettata, perchè quando la ragione che ha condotto alla presenza degli Alleati a Corfù sarà scomparsa, l'isola sarà restituita alla Grecia come era. Posso tranquillizzare non soltanto riguardo ai timori che ha espresso il deputato Socolis circa Corfù, ma anche relativamente ai timori della Camera e della intera nazione. (Applausi).

La limitata forza inviata dall'Italia a Corfù e il cui scopo è di rappresentare la cooperazione dell'Italia nelle operazioni dell'Intesa — prosegue il presidente del Consiglio — non può ispirare il timore che Corfù sia minacciata. L'Italia ha comunicato, conformemente alla nota del 10 gennaio dei quattro alleati, i quali dichiararono che avevano intenzione di trasferire a Corfù le truppe serbe per salvarle dalla fame e dalle sofferenze, che, con lo stesso spirito della suddetta nota degli Alleati, essa invierà pure truppe. Il Governo ellenico non soltanto ha protestato, ma ha dichiarato nettamente e categoricamente che mai consentirà lo sbarco di truppe italiane a Corfù. (Applausi).

Ieri il Governo è stato informato che ieri l'altro sono sbarcati a Corfù carabinieri con un ufficiale ex-addetto militare. Ripeto che le assicurazioni che hanno dato le potenze alleate sono chiarissime e categoriche. Esse affermano che gli Alleati si trovano attualmente a Corfù, non appena cesserà la ragione che giustifica la loro presenza nell'isola, lasceranno tutti nello stesso tempo Corfù.

Il nostro ministro, conte Bosdari, ha protestato presso Skuludis per le parole pronunciate da Socolis.

La maggior parte dei giornali, che pure non risparmia critiche all'Italia, esprime la sua indignazione deplorando il contegno del rappresentante di Corfù.

Sokolis ingiuriava...

ATENE, 18.

L'*Agenzia d'Atene* pubblica:

« Nel processo verbale della seduta di ieri della Camera fu omessa la protesta del Presidente della Camera contro un violento attacco del deputato di Corfù Sokolis circa la presenza degli Italiani a Corfù.

Il Presidente, interrompendo Sokolis, aveva detto:

Non vi è permesso di parlare con tanta violenza contro un popolo amico e contro il suo eminente Sovrano. Vi prego di ritrattare tutto quanto avete detto contro il popolo ed il Re d'Italia. Se fosse necessario prendere misure di difesa per Corfù o per altra parte del territorio greco, siate certo che la nazione intera saprebbe prenderle.

Nella seduta d'oggi fu riparato a tale omissione, e la protesta del Presidente fu inserita nel processo verbale.

Niente colloquio Costantino-Sarrail

PARIGI, 18. — Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Si dichiara priva di fondamento la voce che il generale Sarrail debba recarsi ad Atene per visitare il Re Costantino.

La Conferenza di Parigi

PARIGI, 18.

Intorno alla Conferenza politica-militare tra gli Alleati che dovrà essere tenuta prossimamente a Parigi, alcuni giornali hanno già delle varie inesattezze, confondendo perfino tale Conferenza col così detto Parlamentino, che dovrebbe essere composto di rappresentanze dei Parlamenti della Quadruplice e che qualche uomo politico sta studiando di costituire.

Da informazioni che ho da buona fonte credo di poter affermare che la Conferenza di Parigi, decisa definitivamente nella riunione che ebbe luogo il 12 corrente alla Consulta fra i membri del Governo francese e quelli del nostro Governo, non sarà in sostanza se non quella Conferenza che fino dall'anno scorso fu ventilata e che si disse che i rappresentanti delle Potenze della Quadruplice avrebbero dovuto tenere o a Londra, o a Parigi, o a Roma per dare coesione all'azione diplomatica ed all'azione militare dei singoli paesi in lotta con gli Imperi centrali. Ministri e Ambasciatori si riuniranno dunque periodicamente a Parigi per trattare i diversi problemi che s'andranno affacciando ora all'una ora all'altra delle Potenze, o all'intera Quadruplice: e poichè la questione militare s'innesterà quasi sempre alle altre questioni che verranno discusse, così sarà necessario che un membro dello Stato Maggiore d'ogni Potenza si tenga pronto per presenziare codeste riunioni.

Difficile è dire, fino da ora, quali saranno i personaggi che prenderanno parte alla Conferenza di Parigi.

E' certo, pertanto, che l'Ambasciatore Tittoni vi rappresenterà l'Italia per la parte politica insieme ad un delegato militare italiano, e che la Russia sarà rappresentata dall'Ambasciatore Iswolsky.

E' poi probabilissimo che la Conferenza di Parigi venga inaugurata allorquando l'on. Salandra verrà a ricambiare la visita al suo illustre collega Briand.

SARTI.

Orrendo complotto tedesco scoperto al Madagascar

PARIGI, 18.

Il Journal *ha da Tananarive che avvenimenti di una certa gravità si sono verificati al Madagascar la sera del 31 dicembre 1915.*

Ufficiali, sottufficiali e soldati europei dovevano essere avvelenati. I cospiratori contavano, con questo mezzo, di attirare i fucilieri coloniali alla loro causa o almeno di poter disporre delle loro armi.

Alti funzionari europei dovevano ugualmente perire avvelenati o essere massacrati, come pure altri coloniali.

La sede dell'organizzazione si trovava a Fianarantsoa, ed era stata creata da cinque anni sotto l'etichetta di una associazione patriottica con sezioni in molti centri del Madagascar.

Evidentemente i mezzi di propaganda erano forniti agli aderenti dai Tedeschi stabiliti nella colonia: un rapporto sequestrato presso il Console germanico, poco dopo la dichiarazione di guerra, aveva illuminato, su questo punto, l'amministrazione francese; il documento faceva comprendere al Segretario tedesco per le Colonie che l'Impero germanico godeva di grandi simpatie fra i Malgasci influenti e che sarebbe stato facile suscitare un movimento rivoluzionario abbastanza importante per trattenere nella guarnigione del Madagascar elevati contingenti.

Una denuncia permise ai funzionari francesi di scoprire la cospirazione tedesco-malgascia. Il numero degli arresti cui si è proceduto oltrepassa i 200. L'inchiesta prosegue e si prevede che nuovi arresti saranno eseguiti.

La popolazione francese non ha avvertito un solo istante il pericolo ed ha conservato la sua calma e tranquillità, come pure la grande massa indigena, che la propaganda tedesca non era riuscita a muovere, è rimasta fedele alla bandiera francese. Qui, come nelle altre colonie, la corruzione tedesca è rimasta senza efficacia.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 17 febbraio 1916.

Nella zona del ROMBON (Conca di Plezzo) un forte drappello nemico del 27.o Landwher che tentava di sorprendere un nostro posto avanzato fu assalito e respinto. L'ufficiale comandante del drappello e alcuni militari furono presi prigionieri.

Ardite azioni di nostre pattuglie nel settore del SABOTINO e sul CARSO ci procurarono la cattura di numerosi fucili abbandonati.

Sulla fronte di OSLAVIA, nella serata di ieri, vivace azione di fuoco nemico, cessata mercè l'intervento delle nostre artiglierie.

Batterie nemiche nei pressi di GORIZIA e SAVOGNA, dopo violento duello con le nostre, furono ridotte al silenzio.

Un nostro velivolo lanciò bombe su NABRESINA.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 18 Febbraio 1916.

Azioni delle artiglierie nemiche contro gli abitati: *Brossano*, Valle Lagarina, Roncegno e Borgo in Valle Sugana, ne ebbero qualche danno.

Le nostre artiglierie dispersero riparti nemici sulla strada di LUSERNA e nuclei di lavoratori nella zona dell'ASTICO.

Sono segnalati scontri di fanteria in VALLE SUGANA: la nostra ricacciò la avversaria prendendole prigionieri.

Sul MEDIO ISONZO, presso Canale, una nostra batteria aggiustò il tiro su barche che il nemico veniva di nascosto raccogliendo presso quella località.

Sul CARSO, ad est di Vermegliano un nostro riparto irruppe in un trinceramento nemico infliggendo perdite alle truppe che l'occupavano.

CADORNA.

"Ultimatum" per la pace?

Massimiliano Harden, dopo la matura riflessione procuratagli dalla sospensione della sua rivista per qualche mese, si è risvegliato a sentimenti consentanei allo Stato Maggiore Tedesco, e li va manifestando con innegabile originalità...

Solo due o tre giorni fa dovemmo prendere in considerazione la sua nuovissima proposta di applicare quel sistema di « terrorismo » escogitato dal militarismo tedesco per la vittoria, ad un nuovo fine, e ciò d'imporre la pace.

L'idea della pace è diventata nella testa dell'Harden una idea fissa, che dà luogo a sempre nuove manifestazioni. E l'ultimo numero della sua rivista, la *Zunkunft*, ci porta infatti una nuova sua proposta, d'indubitabile originalità. Premesso che « i tedeschi non hanno tempo da perdere » egli propone che la Germania mandi un « dispaccio-*ultimatum* » ai suoi avversarii, per fare loro sentire la sua voce, e fare loro capire che è tempo di prendere una decisione, ed accettare la pace...

E' l'ultima novità della mirifica « kultur » teutonica: l'*ultimatum* per la pace! Fino ad ora noi avevamo conosciuta una sola specie di *ultimatum*, come quello che si scaglia, e che la Germania scagliò contro la Russia e la Francia, per la guerra, e delle cui basi realistiche e positive non c'è questione. Che cosa potrà essere, come potrà esplicare la sua funzione un « *ultimatum* per la pace? »

L'*ultimatum* per la pace, a essere più precisi, è sempre esistito; se non che, invece di essere quel « pezzo di carta » che ora l'Harden propone, è stato sempre costituito di fatti, e precisamente dai fatti della guerra. Sono questi fatti, che senza troppe chiacchiere s'impongono come *ultimatum*, che deve essere, di buona o mala voglia accettato. Ora, come mai la Germania, che ha mostrato il suo disprezzo per le parole e i « pezzi di carta », mettendo sempre avanti la sacrosanta e inviolabile legge dei fatti, dovrebbe ora, secondo l'Harden, capovolgere la situazione, e disprezzando i fatti della vittorie e dei successi così grandiosamente celebrati, rivolgere le sue speranze su un « pezzo di carta », per ottenere quella pace che i fatti ed i successi non le hanno finora data e non sembrano volerle dare?

Noi non possiamo quindi, a ragione veduta, ammirare le trovate dell'Harden. Anzi pensiamo che lo Stato Maggiore tedesco, togliendo la museruola all'irrequieto piccolo erede testamentario di Bismark, non sia stato abbastanza prudente. Perchè, alla fine dei conti, le *trovate* dell'Harden non servono, senza dubbio involontariamente, che ad una cosa: a dimostrare che la Germania non sa *trovare* mezzi più positivi per uscire dalla situazione in cui si è messa con suoi due famosi *ultimatum* del 30 luglio 1914; e che non possono, ahimè!, essere cancellati dal nuovissimo *ultimatum* per la pace.

Perchè alla pace si arriverà; ma chi ci tiene sopratutto ad arrivarci presto, perchè non ha, come dice della Germania l'Harden, « tempo da perdere », non può certo sperare di raggiungere il suo scopo con l'orgogliosa imposizione di un « ultimatum ». Bisognerà farsi assai più modesti e scegliere una strada che non è precisamente quella dell'orgoglio e della tracotanza del Luglio 1914.

Nuove difficoltà tra Germania e Stati Uniti

WASHINGTON, 18.

Ieri il Segretario di Stato, Lansing, ha comunicato all'Ambasciatore di Germania conte Bernstorff che le ultime proposte tedesche per la soluzione dell'incidente del *Lusitania* sarebbero accettabili per gli Stati Uniti limitatamente alla questione del *Lusitania*, ma ha richiesto assicurazioni che la Germania si asterrebbe dallo spingere la sua politica di affondare le navi mercantili fino ad affondare i transatlantici che trasportano passeggeri, anche se armati soltanto a propria difesa.

Lansing ha poi informato il conte Bernstorff che gli Stati Uniti insisteranno affinchè la Germania conformi tutti i suoi attacchi contro navi mercantili alle prescrizioni del diritto delle genti, attesochè l'Intesa non consente alcun cambiamento relativamente al disarmo delle navi mercantili.

Lansing conserverà l'accordo sul *Lusitania* e lo pubblicherà in seguito, colle assicurazioni che gli Stati Uniti sperano di ricevere dalla Germania circa la limitazione della nuova campagna dei sottomarini.

Queste assicurazioni se saranno date formeranno oggetto di una nota separata.

Dopo il colloquio con l'Ambasciatore tedesco, il Segretario di Stato Lansing ha dichiarato che gli Stati Uniti insistono per ottenere un accordo che regoli definitivamente tutti i punti in questione a proposito della guerra coi sottomarini e dia garanzie per l'avvenire. Gli Stati Uniti considerano la nuova minaccia della Germania come incompatibile con le assicurazioni date precedentemente.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Smentita alla proposta di pace offerta dalla Germania al Belgio

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se il Governo abbia fatto pressioni sul Governo belga per dissuaderlo dal rispondere a proposte tedesche; se offerte di componsi simili a quelle del nemico furono fatte al Belgio e se tutti gli alleati vi parteciparono.

Il ministro degli esteri, sir Edward Grey, risponde di credere che la dichiarazione, secondo cui una pressione sarebbe stata fatta sul Belgio o che un'offerta sarebbe stata fatta al Belgio, sia completamente falsa.

Un altro deputato chiede se il Primo Ministro Asquith abbia informazioni ufficiali qualsiasi dimostranti che proposte di pace furono fatte al Belgio.

Asquith risponde: La Legazione del Belgio pubblicò il 2 corrente una dichiarazione che smentiva che proposte di pace fossero state fatte dalla Germania al Governo belga.

Rispondendo ad analoga interrogazione, il Presidente del Board of Trade dichiara che l'estensione delle restrizioni sulle importazioni delle frutta in Inghilterra non è stata ancora definitivamente stabilita. In ogni modo tali restrizioni non riguardano affatto le Colonie inglesi.

Si riprende poscia la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Peto critica vivamente la politica del Governo circa i trasporti. Dichiara che un'organizzazione efficace della marina mercantile avrebbe risparmiato milioni di sterline e aumentato le nostre risorse. La proibizione delle importazioni non porterà ad una soluzione della questione.

Il Primo Ministro Balfour smentisce nel modo più categorico che la politica inglese circa la marina mercantile abbia permesso all'Inghilterra di guadagnare denaro a spese degli alleati. Non si può dire che un paese che si dichiara pronto a privare il popolo di alcune merci di importazione agisca egoisticamente. Balfour soggiunge che è impossibile applicare a Brindisi lo stesso sistema applicato a porti come quello di Liverpool e spera che, sebbene si critichi l'appropriazione temporanea della marina mercantile da parte dello Stato, non si criticherà la politica dell'Ammiragliato.

ALLA CAMERA DEI LORDI

Un altro Zeppelin perduto?

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Lordi, lord Kitchener annunzia che, durante l'ultima incursione di «Zeppelin», un'aeronave andò certamente perduta in mare. Abbiamo buonissime ragioni per credere che un'altra aeronave sia stata messa fuori combattimento.

Lord Kitchener soggiunge che non bisogna dar troppo grande importanza alle incursioni degli *Zeppelin*, nè attribuire alla loro azione un'influenza sulle operazioni militari; è impossibile, in guerra, di garantire la sicurezza su tutti i punti ed evitare la ripetizione di incursioni, mentre occorre conservare le forze per località più importanti. Del resto, le aeronavi vengono talora messe fuori di combattimento. Possediamo ogni mezzi per essere avvertiti dell'avvicinarsi delle aeronavi e costruiamo attivamente cannoni antiaerei che saranno ripartiti nel paese. La difficoltà di inviare aeroplani ad eseguire attacchi notturni sarà in gran parte superata dallo sviluppo di esercitazioni *ad hoc*. Il generale French avrà il concorso del sottosegretario di Stato per l'aviazione, Percy Scott.

L'impegno della Quintuplice per il Belgio

PARIGI, 18.

La solenne dichiarazione della Francia, dell'Inghilterra e della Russia di non deporre le armi prima che il Belgio non ottenga la riparazione dovutagli, è una nuova importante manifestazione di solidarietà morale, politica e militare degli Alleati. Il fatto ha prodotto poi ottima impressione negli ambienti dei belgi qui rifugiati e porterà un salutare conforto quando sarà nota a coloro che sopportano fieramente il giogo dell'invasore. Nei circoli belgi da tempo si discuteva l'opportunità di aderire al patto di Londra, per partecipare, quando il momento fosse venuto, alle trattative di pace ed avere voce in capitolo sulla sorte che sarà fatta al loro eroico paese dopo la guerra. Ma al patto di Londra hanno aderito soltanto le cinque grandi Potenze che devono regolare di pieno accordo gli interessi politici generali differentissimi e poi quali il Belgio, che è una piccola Potenza, potrebbe difficilmente assumere gli obblighi e le responsabilità relative. La dichiarazione fatta al Governo dell'Havre risolve la questione con intera soddisfazione dei belgi.

Per la riorganizzazione del Belgio

PARIGI, 18.

Il *Petit Parisien* ha da Washington: Si annuncia che James J. Hill, re delle ferrovie, assumerebbe, su domanda di Re Alberto, il compito di cooperare alla riorganizzazione del Belgio, dopo la guerra.

La guerra nei varî fronti

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel Belgio tiri di distruzione contro le organizzazioni tedesche verso Steenstraete e sulla fronte di Boesinghe.

In Artois, nei dintorni della strada di Lilla, il nemico ha fatto esplodere una mina; abbiamo occupato l'escavazione prodotta dallo scoppio.

Fra Soissons e Reims le nostre batterie hanno tirato contro truppe in movimento nella regione di Condé sur Aisne ed hanno bombardato le opere nemiche al nord di Soissons.

Debole attività dell'artiglieria sul rimanente della fronte.

* * *

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma sull'insieme del fronte..

Il comunicato inglese

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale dice:

Attività presso il fossato N. 8 e a sud di Loos con operazioni di mine. Il nemico ha invano tentato di occuparne le escavazioni. Abbiamo bombardato le trincee tedesche presso la ridotta « Hohenzollern » ad est di Armentières. Fra il canale e la ferrovia Ypres-Commines la situazione è invariata.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 17.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La giornata è passata calma sulla fronte.

L'artiglieria belga ha preso sotto il suo fuoco una colonna di fanteria nemica in marcia a Schoore.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 17 (ritardato in trasmissione) dice:

Fronte occidentale. — *Nessun avvenimento particolarmente importante.*

LA BARBARIE TEDESCA

PARIGI, 18.

Non si contano oramai più gli atti di barbarie commessi dagli aviatori tedeschi contro gli ospedali della Croce Rossa. Si annuncia ora che giorni fa alcuni aeroplani tedeschi si recarono sopra un ospedale belga, lasciando cadere sei bombe che fortunatamente non colpirono nel segno.

Tutte però caddero a pochi metri di distanza dal recinto.

Siccome si tratta di un ospedale isolato nelle dune che porta molto visibilmente il segnale della Croce Rossa, non si può dubitare che non si tratti di un attentato premeditato. Uno degli aeroplani del resto scese volando fin quasi sopra l'ospedale ove sono ricoverati specialmente bambini.

In Russia

I comunicati russi

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga un aerostato tedesco che si era innalzato a nord-est di Repà fu costretto a discendere avendo subito il fuoco di nostre granate pesanti. L'artiglieria pesante nemica bombardò violentemente per mezz'ora la testa di ponte di Uxkull.

Nel settore di Dwinsk riuscimmo a produrre due esplosioni in una batteria pesante nemica nella regione di Illuxt.

Respingemmo due attacchi tedeschi su Garbunowka e nel distretto a nord di questo villaggio.

Nella regione dell'Ikva superiore il fuoco della nostra artiglieria arrestò tentativi del nemico di tirare sui nostri trinceramenti con lanciabombe.

Il 14 corrente una nostra aeronave eseguì un attacco sulla città e sulla stazione di Podhace. Sulla stazione furono lanciate sette bombe del peso di un pudo ciascuna, cinque bombe di due pudi e tre bombe di un pudo furono lanciate in città sopra depositi e trasporti. Aeroplani nemici incontrati dall'aeronave evitarono il combattimento e fuggirono.

Un tentativo del nemico di attaccare i nostri trinceramenti nella regione di Uzsciesko fu respinto. A nord di Pojan il nemico fece saltare un fornello di mine. Dopo un combattimento con granate a mano l'escavazione rimase in nostro potere.

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla Dvina, fra Jacobstadt e Dvinsk, il nemico ha bombardato violentemente la stazione di Nitzhall, il settore della stazione di Lavrenshaia e la stazione di Tsargrad. Nella regione di Dvinsk il nemico è ritornato all'attacco contro il villaggio di Garbounovka, ma è stato respinto. Nostri aviatori hanno lanciato alcune diecine di bombe su un accampamento nemico dinanzi al settore di Dvinsk.

In Galizia, sul Dnjester, nella regione del villaggio di Michaltsche, a nord di Oussetchko, abbiamo respinto un tentativo del nemico di attaccare le nostre trincee.

Sul Mar Nero in occasione dell'occupazione, da parte delle nostre truppe, di una posizione organizzata sul fiume Vitzezou, nella regione del litorale le nostre navi, avvicinandosi alla costa, hanno cannoneggiato i turchi in ritirata. I nostri equipaggi hanno avuto feriti per proiettili.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Attacchi notturni di aviatori contro il nostro fronte dallo Strypa furono inefficaci. Sul ruscello Kormin, a sud di Berestany, attacchi di distaccamenti russi in ricognizione furono respinti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Fronte orientale. — *Sulla parte settentrionale di questa fronte grande attività di artiglieria. Nostri aviatori hanno attaccato Dwinsk e le installazioni della stazione di Vilejka.*

La conquista del Camerun

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del Camerun dice:

Il generale Dobell telegrafa in data 16 corrente: Il generale Aymerich con le truppe francesi ha chiuso la frontiera fino ad Ngoa ed interamente a oriente di questa località. Un'altra colonna è in movimento per chiudere la linea a partire dal mare.

Le operazioni attive sono ora terminate e la conquista del Camerun è completa; manca soltanto da occupare una posizione isolata sulla collina di Mora.

Il comandante tedesco Zimmermann è riuscito a rifugiarsi in territorio spagnuolo.

Nell'Affrica Orientale

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale dice:

Una forte ricognizione ha marciato contro la collina di Salaita per rendersi conto della posizione nemica e delle forze che la difendono. La ricognizione ha trovato la collina fortemente occupata ed ha constatato che il corpo principale delle riserve tedesche si trova nelle vicinanze. Le perdite britanniche ammontano a 172 uomini, di cui 139 appartenenti alla brigata sud-africana che ha combattuto per la prima volta nella boscaglia.

La ferrovia raggiunge adesso Njoro, situato a due miglia e mezzo da Salaita.

Strumitza bombardata

SALONICCO, 17.

Una squadriglia di tredici aeroplani francesi ha bombardato ieri Strumitza e gli accampamenti bulgari nei dintorni della città. Centocinquanta granate sono state lanciate, causando danni considerevoli. La squadriglia è ritornata incolume.

I bulgaro-tedeschi

ZURIGO, 18.

Il corrispondente da Salonicco della « Neue Zurcher Zeitung » dice:

Il campo trincerato degli Alleati a Salonicco rende la posizione imprendibile e perciò si spiega come i Bulgaro-tedeschi non osino attaccarla nonostante le loro vane minaccie degli ultimi due mesi. Salonicco, l'ultima fortezza formidabile, è un'altra.

* * *

PARIGI, 18.

Si ha da Salonicco: Un sergente russo prigioniero dei tedeschi, avendo potuto fuggire, è giunto accompagnato da sei bulgari disertori. Egli ha dichiarato che la ferrovia e i ponti sul Vardar sono riparati: i treni giungono trasportando cannoni e munizioni a Guevgueli, ove le forze tedesche sono valutate a due battaglioni e quelle bulgare a due divisioni.

134 mila soldati serbi salvati

PARIGI, 18.

Secondo informazioni ufficiose, il numero dei soldati serbi fino ad ora salvati è di 134.000. Ecco qual'è la loro ripartizione attuale: a Corfù e nelle piccole isole vicine 116.000; a Salonicco 10.000, in Tunisia 8.000.

Nuove condanne nel Belgio

L'AJA, 17.

Telegrafano da Bruxelles al Belgisch Dagblad: Vittorio Marschandt, operaio a Hoegiaert, è stato condannato ai lavori forzati a vita per aver ferito un ufficiale tedesco. Marschandt nega il fatto.

L'agricoltore Ippolito Jans è stato condannato a quindici anni di lavori forzati per reato politico.

Prossimo accordo finanziario degli Alleati con gli Stati Uniti

LONDRA, 18.

E' stata assai notata la settimana scorsa la visita di Beniamino Strong, presidente della New York Federal Reserve Bank, uno dei più grandi finanzieri americani. Strong è venuto in Europa per rendersi conto di come gli alleati sopportino gli oneri della guerra e dell'effetto di questi oneri sulla loro situazione monetaria. Egli ha esaminato a suo agio la contabilità dei grandi stabilimenti finanziari inglesi e non ha nascosto la sua ammirazione per il modo col quale l'Inghilterra ed il suo sistema finanziario hanno sopportato uno sforzo così considerevole.

Strong è partito per Parigi ove si incontrerà coi finanzieri francesi. Un nuovo accordo finanziario con gli Stati Uniti potrebbe essere il risultato della visita di Strong.

Le ultime vittime dell'incursione aerea su Milano

MILANO, 18. — Oggi alle 15 anno avuto luogo i funerali dello scolaro Alfredo Bafoni e del lavandaio Alessandro Tagiraghi, le due ultime vittime dell'incursione aerea austriaca di lunedì scorso. Al cimitero Monumentale erano convenute le autorità, il sindaco con parecchi assessori, il vice-prefetto Frigerio, il generale Guicciardi con molti altri ufficiali e rappresentanze di truppa, l'on. Cappa. Era una folla assai minore di quella degli imponentissimi funerali di ieri l'altro, ma che pure costituiva un largo omaggio di compianto cittadino e aveva più mesto raccoglimento. I due carri funebri, su ciascuno dei quali era tributo di fiori con nastri dai colori del Comune, seguiti dai parenti, si diressero col corteo, nel quale erano il gonfalone della Camera del lavoro e parecchi altri vessilli, alla chiesa della Trinità, sul cui frontone era la laconica epigrafe: « Per le due ultime vittime dell'incursione aerea, preci propiziatorie ». Dopo la breve cerimonia religiosa il corteo traversò le popolose vie del quartiere Volta e Tenaglia che furono tra i più funestati dalla barbarica impresa austriaca, e ritornò al Monumentale, donde le salme furono fatte proseguire per il cimitero di Musocco.

Tribuna giudiziaria

Il processo pel disastro del Tritone

Alle 12,30 si riprende la discussione dell'appello per il disastro del Tritone. Sono presenti le stesse parti e gli stessi patroni delle due udienze precedenti.

Aperta l'udienza, il Presidente legge l'ordinanza che risolve gli incidenti sollevati dalla difesa del responsabile civile e degli imputati. La Corte ritiene che le parti civili appellanti abbiano l'obbligo di citare in giudizio il responsabile civile; non così le parti civili non appellanti. Dispone pertanto che rimangano in giudizio anche contro il responsabile civile le parti civili: Comune di Roma, eredi Galassi, Barelli Tito. Così pure la Corte ritiene non necessaria la denunzia di successione e il pagamento della relativa tassa da parte degli eredi dei danneggiati venuti a mancare; poichè tali eredi continuano l'azione iniziata dai loro danti causa per il danno anche da essi subito e non come eredi del patrimonio dei defunti. Respinge pure le altre eccezioni sollevate dalla difesa, ed esclude soltanto una parte civile.

Ha quindi la parola il consigliere relatore *cav. Galioni*, il quale fa una lucida e minuta relazione dello stato della causa: Ricorda il disastro della notte dal 7 all'8 gennaio 1912 che costò la vita a dodici persone e procurò gravi danni nella salute e negli averi a molte altre. Riassume esaurientemente le varie fasi dell'istruttoria iniziata contro gli ingegneri Bibolini e Satti e la Società per le Imprese Fondiarie sino al giudizio del Tribunale che condannò i due ingegneri a 14 mesi di detenzione ciascuno e alla multa di lire 3600, e il responsabile civile ai danni. Espone infine i motivi di appello: del Pubblico Ministero — che ritenne troppo lieve la pena, — di alcune parti civili, degli imputati e del responsabile civile, che addussero mancanza di colpa e altri motivi.

Dopo una breve interruzione vengono interrogati i due imputati ingegneri *Bibolini* e *Satti*. Il primo si giustifica dicendo che egli credette di aver costruito il muro di sostegno, poi crollato, secondo le regole d'arte, e circa i segni precursori del franamento del muro ne apprezzò la gravità soltanto il 3 e il 4 gennaio 1912, quando ne scrisse all'ing. Satti suo superiore. Ma non reputò il crollo imminente.

Al Bibolini muovono parecchie contestazioni il Presidente e gli avvocati di parte civile *Pagliaro* e *D'Angelo*.

L'ing. *Satti* ammette di essere stato in quell'epoca direttore tecnico della Società ma avendo la Società molte costruzioni in corso e riponendo egli la maggior fiducia nel Bibolini preposto al cantiere di via del Tritone, non poteva seguire nei dettagli tutte le singole costruzioni che veniva facendo la Società per le Imprese Fondiarie. Al Satti muovono contestazioni il Presidente e gli avvocati di parte civile *Pagliero* e *Carabellese*. Qualche domanda fa pure l'avv. *Fabrizi*, difensore del Satti.

L'avv. *Gregoraci*, per il responsabile civile, dice di non dover fare alcuna dichiarazione oltre le conclusioni che prenderà a suo tempo. La Società per le Imprese Fondiarie copre i suoi dipendenti.

L'avv. *Pagliaro* chiede al rappresentante del responsabile civile se gli consti che la Società abbia già tacitate alcune parti lese.

L'avv. *Gregoraci* dice di non poter nulla dire in proposito essendo egli soltanto difensore del Ceci.

Il seguito è rinviato a mercoledì.

I falsari scoperti a Firenze

FIRENZE, 18.

Ecco qualche particolare sulla scoperta di una fabbrica di monete false e di una vasta associazione di falsari nella nostra città.

Il delegato D'Enrico da oltre un mese aveva iniziato attivissime indagini, procedendo anche ad una serie continuata di appostamenti, per scoprire i fabbricatori e gli spacciatori di monete false. Il funzionario si travestì anche parecchie volte o era fingendosi commerciante, ora frequentatore di luoghi galanti e qualche volta anche soldato, andò acquistando la certezza che le sue indagini avrebbero condotto ad un felice risultato: infatti le sue fatiche furono coronate da successo essendo riuscito nell'intento con la scoperta in via degli Avelli.

Appena fatta questa prima operazione, il D'Enrico, con i suoi agenti, si portò in via Fratelli Bandiera in un villino di recente costruzione, posto in mezzo ai campi. Dopo aver fatto circondare il villino, il funzionario suonò il campanello per farsi aprire e ad una persona affacciatasi ad una finestra, chiese, facendo il nome di uno dei falsari:

— Sta qui il signor X?

La risposta fu negativa e immediatamente dopo si richiudeva la finestra.

Il D'Enrico, veduto che lo stratagemma non era riuscito, adunò intorno a sè gli agenti e poi con una chiave falsa aprì il portone del villino portandosi sul pianerottolo del primo piano. I falsari, che ormai si erano accorti della presenza degli agenti, si barricarono dentro una stanza ma il funzionario e gli agenti, a forza di spallate, abbatterono la porta e irruppero nella camera. Tre falsari vennero afferrati mentre gettavano gli stampi di gesso nella ritirata. Mentre il funzionario procedeva nella visita del quartiere, uno dei falsari, che si era nascosto dentro un baule, uscì fuori e, raggiunta la finestra, si gettava di sotto. Gli agenti, allo scopo di intimorirlo, gli spararono contro alcuni colpi di rivoltella. Le detonazioni richiamarono l'attenzione degli agenti che erano a guardia a distanza. Costoro accorsero ed arrestarono colui che aveva tentato di fuggire.

I quattro arrestati furono tradotti al Commissariato di P. S. di Santo Spirito. Nel villino venne sequestrata una grande quantità di stagno, dei crogiuoli e monete già raffinate.

Tra le persone arrestate vi è una *cocotte* assai conosciuta negli ambienti mondani fiorentini, una giovane assai elegante.

Ecco i nomi degli arrestati: Simone Fondelli di anni 65, pizzicagnolo di Figline Valdarno; Cipriano Bertoli di anni 20, facchino; Bruno Bini di anni 21, renaiolo; Giuseppina Cuvini di anni 17, da Palazzuolo di Romagna; Maurizio Mattei di anni 42; Alfredo Bosittini di anni 25, fiaccheraio, da Roma; Enrico Pulignani da Bagni a Ripoli; Carlo Montelatici di anni 27; Edoardo Degli Innocenti di anni 54, facchino; Alfredo Dallai di anni 41; Onofrio Signorini di anni 37; Agostino Scarlini di anni 40, facchino; Leopoldo Franchi di anni 32 e Ugo Magrini di anni 23 fiaccheraio.

Ecco poi come avvenne la scoperta in via degli Avelli. Sino dalle 21 il delegato D'Enrico aveva appostato i propri agenti nella sopra detta via e precisamente in prossimità della pizzicheria Fondelli. Il funzionario aveva indossato abiti da ferroviere e gli agenti s'erano camuffati da facchini. Due agenti entrarono nella pizzicheria e si posero a sedere ad un tavolo chiedendo ed ottenendo un litro di vino.

Dopo di loro entrò nella pizzicheria il delegato D'Enrico... ferroviere, che salutò cordialmente i facchini amici ai quali si unì per bere anch'egli un po' di vino. Intanto veniva intavolata una finta conversazione durante la quale il ferroviere ed i facchini poterono vedere ciò che avveniva nella retro-bottega. Otto uomini ed una giovane elegante erano riuniti ad un tavolo intenti a spartirsi del denaro. Constatato che costoro non potevano essere che falsari, il ferroviere ed i facchini salutarono il pizzicagnolo ed uscirono dalla bottega ponendosi a guardia delle porte della pizzicheria stessa. Dopo breve attesa uno dei falsari uscì dalla bottega ma non per altro che per cadere tra le braccia degli agenti che lo portarono al Commissariato. Dopo qualche altro momento un altro individuo uscì dal locale ma anche a lui capitò la sorte del primo. Questo metodo venne ripetuto fino a che non furono arrestati tutti. Vennero trovati in possesso di parecchi biglietti e monete false. In una immediata perquisizione il funzionario trovò sotto il banco della vendita due scatole contenenti rotoli per oltre 1000 lire di monete false. In un altro involto si trovarono molti biglietti falsi da 100, da 50 e da 10 lire. Le monete sono bene imitate.

Le indagini continuano attivissime.

Condannato a morte per assassinio e riacciuffato in una bisca

MILANO, 18. — Tra le persone sorprese diversi giorni fa a giuocare d'azzardo in una bisca, dalla questura, era un certo Aurelio Agnetta, mediatore siciliano, di anni 35, identificato per tale, quantunque si qualificasse per Ferdinando Castronovo, nato al Messico da padre palermitano. Tra le sorprese che l'indagine doveva riserbare sul conto dello strano individuo, vi fu quella che l'Agnetta aveva riportato una condanna in Francia per omicidio, il che spinse le nostre autorità a cercare diligentemente nel passato dell'Agnetta il quale è tuttora trattenuto in attesa che luce completa sia fatta e che si espletino le eventuali pratiche per l'estradizione. A Nizza la notizia ha fatto ricordare i particolari dell'arresto avvenuto nel gennaio del 1911 in quella città, del protagonista di un truce delitto commessovi nel 1908 che destò allora molta impressione. Si tratta appunto dell'Aurelio Agnetta, arrestato sotto il falso nome di Castronovo, il quale dopo una giovinezza tempestosa che lo travolse nei bassifondi della società, non ostante avesse ricevuto una educazione elevata essendo di buonissima famiglia, uccise un giorno a Nizza una disgraziata donnina allo scopo di derubarla. La condanna capitale, dopo un clamoroso processo, gli fu commutata in quella dei lavori forzati ai bagni della Caienna, donde l'Agnetta riuscì a fuggire nel 1913 facendo perdere ogni traccia di sè.

Il comm. Lauria assolto e rimesso in libertà

VENEZIA, 18. — Ieri si è chiusa l'istruttoria a carico del comm. Lauria e su conforme conclusione del procuratore del Re, il giudice istruttore ha pronunciato una ordinanza con la quale il comm. Lauria è stato assolto per inesistenza di reato. Il comm. Lauria, che, come è noto, dopo il suo arresto, è stato tradotto a Venezia, essendo stato ritenuto competente questo tribunale ordinario, è stato ieri stesso rimesso in libertà: egli era difeso dall'avv. Antonio Fede.

Come si ricorderà, il comm. Michele Lauria, direttore della Società di navigazione « Sicilia », era stato accusato di avere simulato con un falso contratto l'acquisto dalla ditta Cosulich di un piroscafo che si trovava in costruzione nel cantiere di Monfalcone, piroscafo che più tardi, col nome di *Rosalia* fu iscritto nella marina mercantile italiana e noleggiato dal Governo italiano.

La Famiglia del compianto

Comm. Prof. PIETRO GROCCO

SENATORE DEL REGNO

commossa per l'unanime manifestazione di devozione e d'affetto tributata al caro Estinto, vivamente ringrazia le rappresentanze del Governo; del Senato; delle LL. EE. i Ministri di Grazia e Giustizia, di Pubblica Istruzione e delle Colonie; delle Provincie di Firenze, Torino e Pavia; delle Sottoprefetture di Mortara ed Aosta; dei Comuni di Firenze, Montecatini, Mortara, Collesalvetti, Albenga e Courmayeur della Direzione Generale del Demanio; del Corpo d'Armata di Firenze; della Facoltà medica di Firenze; del R. Istituto di Scienze Sociali; dell'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze; degli Ospedali riuniti di Firenze; della Clinica Medica di Firenze delle Regie e Nuove Terme e della Società Esercente le Terme di Montecatini; della Croce Rossa; delle Associazioni Sanitarie Fiorentine; della Federazione dell'Ordine dei Medici di Bologna, Pistoia ecc.; i Colleghi, gli Studenti, gli Amici e tutti coloro che presero parte al suo dolore.

(Pompe Funebri Conte)

L'ing. GIULIO RUBINI, Deputato al Parlamento Nazionale ed i figli della compianta

CORINNA CASSARINO RUBINO

profondamente commossi ringraziano con grato animo le Autorità, le Rappresentanze e tutte le cortesi persone che vollero inviare fiori e condoglianze e rendere di presenza l'ultimo tributo d'onore e d'affetto alla amatissima loro estinta.

Como, 16 febbraio 1916.

LETTERE DA PARIGI

UNA SALA ITALIANA IN UN MUSEO PARIGINO

Alessandro Dumas inedito

PARIGI, febbraio.

Il momento sarebbe propizio.

I diplomatici, i rappresentanti politici, i delegati militari italiani e francesi, d'ora innanzi, s'incontreranno più di sovente, si comunicheranno i proprii punti di vista, infonderanno unità d'azione ai loro progetti, intrecceranno, per così dire, i loro pensieri, i loro studi, la loro operosità in una sola corda sonora che darà vibrazioni perfettamente armoniche. Anche fra i due popoli che le Alpi separano si stabilirà — speriamo — una sempre più intensa corrente di affetto: durevoli saranno le simpatie per i francesi che vivono in Italia; cordiale, profonda sarà l'amicizia per gli italiani che risiedono in Francia. Parrà una nuova èra.

Orbene: quest'èra bisognerebbe che venisse consacrata nel campo artistico da un bell'avvenimento.

L'idea è di Léonce Benedite, Conservatore del Museo del Lussemburgo. Il Benedite, durante vari anni di ricerche nelle diverse Esposizioni fatte in Italia, e compiendo veri miracoli d'ingegnosità amministrativa, è riuscito a procurarsi un certo numero di opere dei migliori nostri artisti contemporanei: tele di Pasini, di De Nittis, di Pellizza, di Mancini, di Carlandi, di Fragiacomo, di Morbelli, di Nono, di Tito, di Boldini, dei Ciardi, d'Innocenti, di Balestrieri, di Befani; sculture di Trentacoste, di Bugatti, di Gemito, di Fontana. Ma non ha mai potuto disporre di fondi sufficienti per arricchire la piccola raccolta d'un'opera di Morelli, d'una di Segantini, d'una di Michetti, d'una di Bistolfi, e nemmeno può acquistare altri lavori d'altri artisti nostri, che vorrebbe possedere. Egli ha, insomma, fra quadri e statue, una trentina di cose italiane; ma non è in grado, per adesso, di procurarsene di più. Ora, ecco l'idea del Benedite: per la prossima primavera egli desidererebbe di ordinare, in una sala del Lussemburgo, un'Esposizione italiana, e vorrebbe che la Sala restasse, come, dopo la Esposizione inglese ch'egli fece due anni fa, restò la Sala inglese, e, dopo l'Esposizione belga dell'anno scorso, è restata la Sala belga.

Ma è un'idea difficilmente attuabile. Infatti, com'è possibile comporre un'esposizione italiana e creare una sala italiana in un Museo dell'importanza del Museo del Lussemburgo con una trentina di opere soltanto?

Discorrendo col Benedite, il quale, fra parentesi, è d'origine italiana e conosce il nostro paese, le nostre Gallerie e i nostri artisti quanto noi, m'è venuto in mente di chiedergli come abbia fatto a mettere insieme la meravigliosa collezione di opere britanniche che s'ammira al Lussemburgo, ed egli mi ha raccontato questa interessante ed istruttiva storia. Un giorno un banchiere inglese che possiede una stupenda raccolta d'opere d'arte, il signor Edward Dazis, gli domandò per qual motivo egli non esponesse nel Museo parigino di cui è conservatore, qualche quadro inglese. Il Benedite gli rispose che il Museo ne possedeva assai pochi e che egli non aveva fondi sufficienti per acquistare tutti quelli che desiderava. Il signor Dazis gli chiese allora se fosse disposto di fare con lui un breve viaggio in Inghilterra per procurarsi le opere che avrebbe voluto avere. Il Benedite accettò con entusiasmo. Venti giorni dopo, la scuola inglese era largamente rappresentata nel Museo del Lussemburgo, ed ora la sala che contiene le opere di tale scuola porta il nome di « Sala Dazis ».

C'è qualche ricco italiano che voglia imitare il gesto signorile del banchiere di oltre Manica?

Il momento — non è vero? — sarebbe propizio.

* * *

Paul Gavault, che, come sapete, dirige da qualche tempo l'*Odéon*, ha voluto esumare una commedia storica di Dumas padre, una commedia che non si rappresentava da una settantina d'anni, intitolata *Charles II et Buckingam*. Il tentativo non ha ottenuto che un mezzo successo, come, del resto, conseguono tutti i tentativi fatti dai diversi direttori dell'*Odéon*. Tre anni or sono Antoine ne eseguì uno assai più ardito e più [illegible]: esumò tragedie antiche e drammi classici, spese 750 mila franchi in costumi e scenari; ma, dopo qualche mese, dovette dichiarare fallimento: tutti quegli scenari e tutti quei costumi furono l'altro giorno venduti all'incanto per una somma irrisoria. Paul Gavault, dopo avere in questi ultimi tempi offerto al pubblico dell'*Odéon* una buona dose di lavori in prosa e in versi appartenenti al genere più severo, ha dunque voluto rimettere sulla scena la vecchia commedia allegra coperta di polvere. *Charles II et Buckingam* è infatti un lavoro pieno di intenzioni giocondi. Ma gli spettatori d'oggigiorno sono più esigenti di quelli dello scorso secolo: non si contentano di sorridere, voglio ridere grassamente, non si ritengono soddisfatti di una rappresentazione divertente, pretendono uno spettacolo eccitante. Ora, l'*Odéon* non può servire simili manicaretti.

Ma l'esumazione compiuta da Paul Gavault ha offerto l'opportunità ad alcuni critici di discorrere ancora una volta di quel portentoso costruttore di opere teatrali e narrative che fu Alessandro Dumas. Uno di essi, Adolfo Brisson, ne ha parlato piacevolissimamente. E, a proposito della leggenda che corse sul grande scrittore, ch'egli solesse improvvisare, ha dato alla luce questa pagina inedita, rinvenuta fra le memorie di Dumas padre, in cui costui descriveva un suo arrivo, nel dicembre del 1851, a Bruxelles.

« Appena arrivato all'albergo ho tolto dal baule la mia carta azzurra — da venti anni scrivo su carta della stessa qualità — ho [illegible] le penne dalla scatola e mi sono detto: Facciamo un romanzo. Come vedete, cari lettori, quando si è un vero romanziere, è altrettanto facile fare un romanzo quanto ad un melo fare delle mele. Ecco come si procede. Si prepara carta, penne e inchiostro. Ci si siede il più comodamente possibile ad un tavolo non troppo alto nè troppo basso. Per mezz'ora si riflette, indi si scrive il titolo. Dopo il titolo si scrive: capitolo primo; poi si scrivono trenta linee per pagina, cinquanta lettere per linea, e ciò per duecento pagine se si vuole un romanzo in quattro volumi; per ottocento pagine se se ne vuole uno in otto volumi, e così di seguito. E dieci, venti o ottanta giorni dopo, supponendo che si scrivano venti pagine dalla mattina alla sera, il che corrisponde a seicento linee o a trentottomilacinquecento lettere al giorno, il romanzo è fatto.

E' così che io procedo — dicono la maggior parte dei critici che hanno la bontà di occuparsi di me.

« Soltanto, quei signori dimenticano una cosa: cioè che, prima di preparare l'inchiostro, le penne e la carta che debbono servire alla costruzione materiale di un nuovo romanzo; prima d'avvicinare una poltrona al tavolo, prima di stringere la testa fra le mani; prima di metter giù il titolo e queste due parole tanto semplici: capitolo primo; io ho talvolta pensato per sei mesi, per un anno, per dieci anni ciò che sto per scrivere. Da ciò derivano la limpidezza del mio intreccio, la semplicità dei miei mezzi, la naturalezza dei miei scioglimenti.

« Generalmente, io non comincio un libro se non quando è terminato ».

L'esumazione fatta da Paul Gavault all'*Odéon* non è dunque stata inutile, dal momento che ci ha procurato la lettura di cotesta interessante pagina del vecchio Dumas.

G. G. SARTI.

Per le opere di guerra

Manifestazione franco-italiana a Nizza

PARIGI, 18.

Domenica, 20 corrente, per iniziativa di un Comitato composto dei migliori elementi della Colonia italiana, e del quale hanno accettata la presidenza onoraria il Presidente del Consiglio Briand e il nostro Ambasciatore sen. Tittoni, verrà tenuta a Nizza, col concorso di eletti artisti, una rappresentazione a beneficio delle opere di guerra italiane.

Il nostro Ambasciatore, cedendo alle vive istanze della Colonia italiana, ha promesso d'intervenire personalmente. Egli giungerà a Nizza sabato sera e sarà ospite del signor Dejoly, prefetto delle Alpi Marittime. Prima della festa di beneficenza, l'on. Tittoni riceverà le autorità municipali di Nizza e gli uffici di Presidenza delle Società Italiane.

Alcuni cittadini avevano presa l'iniziativa di festeggiamenti in onore dell'Ambasciatore Tittoni, ma questi li ha pregati di desistere dal loro proposito e di consacrare invece tutta la loro attività alla beneficenza.

Il maestro Leoncavallo è atteso pure a Nizza per prender parte al concerto di beneficenza.

La posta dei soldati combattenti

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'Esercito combattente riguardanti il mese di gennaio.

Corrispondenze dirette ai militari: ordinaria, 507,400 al giorno — raccomandate nel mese di gennaio, 299,105 al giorno — assicurate, id. id., 84,627 al giorno.

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese: ordinarie, 627,500 al giorno.

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti: ordinaria, 38 mila al giorno.

Pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari, 189.027.

Movimento del servizio dei vaglia:

Vaglia spediti dai militari combattenti, N. 40,870, per lire 17,306,857 — Vaglia pagati ai militari combattenti n. 168,216, per L. 3,404,126.

Movimento nel servizio dei risparmi:

Depositi n. 328, per lire 55.851 — Rimborsi, n. 871, per lire 150,889.

I TEATRI

La prima de "La Diva della Scala,,

MILANO, 18. — La prima della *Diva della Scala* che era fissata all'*Olympia* per iersera, è stata rinviata a lunedì.

L'aspettativa per la commedia di Gemma Bellincioni e Lucio d'Ambra è vivissima.

Le repliche di "Mio zerman,, di E. Barzilai-Gentilli

Iersera dinanzi ad un pubblico elegante e numeroso, si è replicata la bella commedia: *Mio Zerman*, di Enrica Barzilai-Gentilli, che ebbe pienamente confermato il magnifico successo della prima sera. Molti applausi e chiamate al proscenio a Ferruccio Benini e agli altri valenti interpreti.

Questa sera, terza replica a richiesta di *Mio Zerman*. Seguirà il grazioso bozzetto di De Angelis: *Socialismo in famiglia*, ricavato dal *Garofano rosso* di Edmondo De Amicis, nel quale emerge Ferruccio Benini.

AVGVSTEVM — I prossimi concerti

Con il seguente interessantissimo programma — che risponde pienamente allo scopo della istituzione di questi concerti a prezzi oltremodo modesti e che così grande favore incontrarono nell'anno scorso — si terrà all'Augusteo domani sabato, alle 21, il primo concerto a prezzi ridotti della stagione sotto la direzione del Maestro Bernardino Molinari e con il concorso del giovanissimo valente pianista Dante Alderighi.

1. BORODINE: Due parti della *III Sinfonia* (incompleta) — 2. RIMSKI-KORSAKOW *Suite*, per orchestra dai racconti di *Tzar Saltan* — 3. SGAMBATI: « *Te Deum laudamus* », *Andante solenne*, per orchestra e organo. — 4. GRIEG: *Concerto in la min.* per pianoforte con accompagnamento d'orchestra.

La novità al "Morgana,,

La Compagnia Musco darà stasera, al *Morgana*, *'U cammareri novu*, brillantissima commedia di Pippo Marchesi, nuova per Roma.

"L'occasione fa il ladro,, di Rossini al Teatro dei Piccoli

Ricordiamo che domani, avrà luogo la prima rappresentazione della farsa musicale in due quadri di Gioacchino Rossini, « L'Occasione fa il ladro » ovvero, « Il cambio della valigia ».

Questa riesumazione è un geniale avvenimento d'arte, nella ricorrenza del centenario rossiniano.

PETROLINI questa sera

al Salone Margherita, oltre ad essere protagonista della graziosa rivista, eseguirà le più belle creazioni del suo repertorio di macchiette.

Sala Umberto I

Successo entusiastico di *Gino Franzi*. Applauditissimo tutto il programma.

L'ultima rappresentazione di gala del Circo Wolison

E' al Cinema Olympia che questa sera verrà proiettata la splendida, impareggiabile primizia, edita da *Armando Vay* ed il pubblico assisterà all'interessante svolgimento, seguendone le più emozionanti e palpitanti situazioni. Inutile aggiungere che questo eccezionale prodotto supera ogni precedente e richiamerà al Cinema di Palazzo Fiano tutta Roma.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Iersera ha avuto luogo l'ultima della *Manon Lescaut*, con grandissimo concorso di pubblico plaudente.

La valorosa Cervi Caroli e il tenore Di Giovanni, insieme con il valentissimo direttore di orchestra Teofilo de Angelis furono evocati molte volte al proscenio.

Stasera riposo; e domani ultima definitiva, a prezzi popolarissimi, della *Madama Butterfly* per serata d'onore della signora Giuseppina Baldassarre Tedeschi, che in quest'opera ottiene un entusiastico legittimo successo.

ALL'ADRIANO — Dinanzi ad un pubblico affollatissimo la nona replica dell'opera: *Aida* ebbe il solito successo, e tutti i valentissimi artisti furono festeggiatissimi.

Per gentile concessione dell'impresa assistevano alla rappresentazione, in due palchi di primo ordine, otto soldati ciechi, attualmente ospitati nella Villa Aldobrandini a Magnanapoli; essi, poveri nostri eroi, passarono tre ore di godimento intellettuale e mostrarono tutto il loro più vivo compiacimento.

Questa sera riposo; e domani sera, le due opere: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

AL QUIRINO — Stasera nona replica, a richiesta generale, delle *Maschere*, accolte anche ieri sera dall'affollato uditorio con i più calorosi applausi.

Il maestro Zuccani e gli interpreti furono più volte evocati al proscenio.

AL NAZIONALE — Repliche fortunatissime de *La duchessa del bal Tabarin*.

Siamo alla ventiduesima e si replicherà ancora molte sere.

AL VALLE — Stasera, l'annunziata serata in onore di Ettore Berti con *La cena delle beffe*. Domani, sabato, *Zazà*;

ALL'ORFEO — Domani, sabato, alle ore 18 e alle 21,30: *I due biasoni*.

AL MANZONI — Stasera: *Cane e gatte*, commedia in tre atti di E. Scarpetta; e domani, sabato, serata in onore del cav. Vincenzo Scarpetta.

AL METASTASIO — Continuano con fortuna le recite della *Parocchietta* di Leona Ciprelli.

SPETTACOLI del 18 febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Riposo.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Mio zerman* — *Socialismo in famegia*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

VENERDI' 18: RIPOSO.

SABATO 19, alle ore 21, in sera fuori abb. Serata in onore della Sig.a Baldassarre Tedeschi con l'ultima definitiva replica a prezzi popolarissimi, come da concordato col Comune di Roma, dell'opera

MADAMA BUTTERLFY

Maestro Direttore e Concertatore: E VITALE

DOMENICA, 20, alle ore 7 fuori abb. a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma unica rappresentazione diurna dell'opera ANDREA CHENIER.

MARTEDI' 22 alle ore 21 unica rappresentazione in abb. 18.o del Comm. ALESSANDRO BONCI nel BALLO IN MASCHERA.

Altri esecutori: Wroblenska Maria — Bonini Sara — Leori Gilda, — Rinaldi Giacomo —

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

VENERDI' 18, alle ore 21:

A GRANDISSIMA RICHIESTA

CANE E GATTE

Brillantissima commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta

SABATO, 19: Serata in onore del Cav. VINCENZO SCARPETTA, con la brillantissima commedia in tre atti: 'O FIGLIO 'E PAPA'.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *La parocchietta*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *'U cammareri novu*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 18: *La piccola cioccolattaia* — Ore 21,30: *La luna di miele*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette Gargano-Scognamiglio-Caracciolo

VENERDI', 18 febbraio 1916, ore 21 precise:

LE MASCHERE

Musica di PIETRO MASCAGNI

Orchestra di 44 Professori

Maestro conc., d'orchestra Cav. P. Bischieri

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, posti in piedi L. 1 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ordine, 1.a fila L. 4 — I ordine, altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *La cena delle beffe*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

SABATO: 1.a rappresentazione della farsa musicale di Gioacchino Rossini:

L'OCCASIONE FA IL LADRO

ovvero: IL CAMBIO DELLA VALIGIA

Completerà lo spettacolo: Una Commedia per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Cronaca di Roma

Il tram pel Gianicolo

Il Sindaco ha sciolto un altro problema che da molti anni attendeva di essere risoluto e che formava uno tra i più vivi desideri di Roma.

D'accordo con l'assessore al Tecnologico comm. G. B. Giovenale, egli ha oramai condotto a termine il progetto completo per la linea tramviaria municipale per il Gianicolo.

Fra non molto saranno iniziati i lavori.

Il prezzo delle ova

Le calunnie degli affamatori

Il Municipio comunica che a cominciare da oggi venerdì il prezzo delle ova comunali sarà ribassato nella misura seguente:

1.a qualità cent. 11 l'uno.

2.a qualità cent. 10 l'uno.

Avverte inoltre che commercianti disonesti spargono la voce che le ova del Municipio sono conservate e vendute più care delle altre.

Niente di più falso perchè le ova conservate che venivano vendute a prezzo bassissimo vennero esaurite fin dal dicembre scorso.

Le ova odierne sono freschissime, come lo provano recenti ispezioni: 50 ova del Comune, al prezzo di 12 cent. l'una, pesano grammi 3000; 50 ova prese in alcuni negozi liberi, al prezzo di 14 cent., pesano invece grammi 2800.

E nel maggior peso, oltre che la freschezza, sta tutto il maggior valore nutritivo.

Raccomandiamo quindi ai cittadini di non lasciarsi ingannare dalle chiacchiere dei commercianti disonesti i quali toccati al vivo dall'azione progressivamente stringente del Comune, non sanno reagire altrimenti che con le male arti della maldicenza e della calunnia.

Vi sono magazzini municipali dove si vendono giornalmente 2000 ova; se non fossero fresche e di tutta soddisfazione, sarebbe mai possibile potesse avvenire un tale smercio? Bisogna che la popolazione coadiuvi il Municipio nell'azione di difesa contro gli affamatori e si affolli quindi ad acquistare i generi nei negozi convenzionati o negli spacci municipali. A questo modo l'opera del Municipio si farà sempre più intensa e benefica.

In difesa della legge sul riposo settimanale

La Commissione esecutiva dell'Unione Professionale fra Commessi e Impiegati Privati, riunitasi mercoledì 16 corrente, di fronte ai tentativi che una parte di negozianti sta facendo per ottenere la sospensione della legge sul riposo settimanale.

Ritenendo che qualunque revoca o sospensione della predetta legge verrebbe a intaccare l'integrità della medesima, e creerebbe un precedente a tutto danno della classe dei commessi e impiegati privati;

convinta che nessuna ragione seria e positiva giustifica la richiesta dei negozianti, e che essi non potrebbero mai ritrarre dal provvedimento invocato quei benefici che si ripromettono;

ha stabilito di intensificare la sua azione fra la classe con mezzi di pratica propaganda, e di iniziare pratiche presso le autorità competenti, per tutelare la integrità della legge sul riposo settimanale.

Il Poema della nostra guerra

Il maggior avvenimento letterario di questi giorni, per il quale vivissima è l'attesa nel pubblico romano, è indubbiamente la lettura del poema *L'Altare*, che farà lo stesso autore — Sem Benelli — nella vastissima sala dell'*Augusteo* lunedì prossimo.

Il pubblico romano accorrerà certamente in folla all'*Augusteo*, convinto di assistere a una grande festa dell'arte e del patriottismo italiano. Sappiamo che il ricavato dell'incasso sarà devoluto alla *Croce Rossa* e al Comitato « Pro-Mutilati »: la festa dell'arte e del patriottismo sarà, quindi, lunedì sera, anche un pietoso e fraterno omaggio di Roma ai nostri eroici feriti.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, offre ogni *confort* e fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

La sepoltura del Beato Angelico

Nell'estate scorsa, a cura del Ministero dell'Istruzione, fu identificata e riordinata in S. Maria della Minerva a Roma la sepoltura del Beato Angelico, lo squisito pittore toscano del 400.

Oggi, ricorrendo l'anniversario della sua morte, è stata ornata la sepoltura col collocamento di una grande lampada pendente sulla pietra tombale, di stile quattrocentesco, con giglio fiorentino, in ferro battuto.

Intorno alla pietra è stata deposta una ricca corona di fiori freschi con la scritta: *A Giovanni da Fiesole — nel giorno della sua morte — dopo ricompostane la sepoltura — il Ministero dell'Istruzione.*

I granatieri di Sardegna per il duca di S. Pietro

Stamane, nella meravigliosa chiesa di Santa Maria degli Angeli, in piazza dell'Esedra, hanno avuto luogo i funerali commemorativi che ogni anno la Brigata Granatieri di Sardegna fa celebrare nella ricorrenza anniversaria della morte del Duca di San Pietro, Don Alberto Genovese, il quale, come è noto, morendo nel 1776, lasciava alla Brigata stessa un cospicuo lascito.

Il [illegible] michelangiolesco — da cui porta di entrata era addobbata a gramaglia e il cui interno era sobriamente parato a lutto, era gremito.

Nel centro della navata sorgeva il maestoso catafalco, circondato da ceri ardenti, fasci d'armi, emblemi militari, tamburi, trombe e fasci di alloro.

Ai due lati erano schierati i due reggimenti, al comando dei rispettivo colonnelle. Erano pure presenti il generale comandante la Brigata, il comandante la Divisione militare, molti ufficiali superiori e subalterni di ogni arma e le rappresentanze dei vari Corpi residenti a Roma.

Ha celebrata la messa il Cappellano di Corte, monsignor comm. Beccaria, assistito dal parroco mons. Giovanelli e dal clero della chiesa.

La banda riunita dei due reggimenti, sotto la direzione dell'ottimo maestro cav. uff. Giovanni Tarditi, ha eseguito magistralmente la «Elegia funebre» del Renzi; indi una suggestiva «Melegia» del Piacenza, una ispirata e commovente preghiera dello stesso maestro Tarditi, e il « Largo religioso » del Rubini.

A sole voci, sotto la direzione del maestro cav. uff. Remigio Renzi, con ammirevole affiatamento, sono stati cantati «Graduale e sequenza» di Mattoni, l'«Offertorio» di Renzi, il « Sanctus e Benedictus » del Casciolini, « Agnus Dei e Communio » dello stesso Casciolini.

L'assoluzione al feretro è stata impartita da mons. Beccaria, mentre i cantori eseguivano la solenne « Assoluzione » del Meluzzi.

La funzione è terminata a mezzogiorno circa.

I nuovi villini di Monteverde

Nel pomeriggio di ieri è stata collocata la prima pietra dei nuovi Villini che sorgeranno in località Monteverde a cura della Cooperativa « La Minerva ».

Ricevuti dal sig. Iacono, presidente della Cooperativa « Terza Italia » a cui la costruzione è affidata, e dai dirigenti de « La Minerva » intervennero alla cerimonia parecchie personalità, fra cui l'on. deputato march. Luigi Medici del Vascello, accolto da vivi applausi, il Sindaco senatore don Prospero Colonna col suo Capo di Gabinetto comm. Pippo Clementi, l'assessore al Tecnologico arch. G. B. Giovenale, i consiglieri comunali cav. Dante Grandi, cav. Paolo de Giaimberti, A. Capuano; il deputato provinciale comm. Tabanelli, ecc.

La prima pietra fu posta dall'on. Medici, e fu firmata da presenti la rituale pergamena che fu deposta nel cavo.

Pronunziarono discorsi applauditi dai presenti, il sig. Iacono presidente della cooperativa « Terza Italia » l'on. Medici, ed il sindaco Don Prospero Colonna.

Infine agli intervenuti fu offerto un sontuoso rinfresco.

La conferenza di "Rossana,,

All'Associazione Artistica

Domani sera sabato, dunque, « Rossana » terrà all'Associazione Artistica la sua attesa conferenza, su « Le retrovie della guerra ».

« Rossana », com'è noto, torna ora da una visita al fronte e ai nostri ospedali da campo; ed essa porterà nella conferenza di domani sera il suo ricchissimo materiale di impressioni e di osservazioni.

Patriottica eletta, « Rossana » è anche la prima donna che viene a raccontarci le ore vissute tra i soldati combattenti, tra i feriti e tra gli uomini e le donne che ai confini d'Italia lavorano eroicamente in silenzio affrettando coi loro aiuto l'ora della vittoria.

La interessante conferenza, a cui converrà certamente il pubblico migliore di Roma, avrà luogo alle ore 21.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato sul Lung'Arno, frequentato dalla migliore clientela, ha tutto il gran *comfort* a fa prezzi modici

LA DANTE ALIGHIERI

Cappa commemora gl'irredenti caduti in guerra

Per iniziativa del Comitato Romano della Società Nazionale « Dante Alighieri » domenica 20 febbraio 1916, alle ore 10, avrà luogo nel Teatro Drammatico Nazionale, gentilmente concesso, una solenne commemorazione dei soci Giacomo Venezian e Ruggero Timeus (Fauro) e degli altri irredenti caduti per la Patria nella guerra di liberazione che oggi si combatte. Presiederà l'on. Luigi Rava. Terrà il discorso commemorativo l'on. Innocenzo Cappa.

L'Albergo Quirinale - Roma

oltre ad offrire tutto il *comfort* moderno, fa prezzi di Pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle aste e forniture è l'unico specializzato in Italia*, indica ogni venerdì tutte le *gare*, le *licitazioni*, le *aggiudicazioni*, i *lavori in vista*, le *aste deserte*, le *concessioni del Governo*, delle *Provincie* e dei *Comuni*.

Gli abbonati ricevono gratuitamente tutte le informazioni di indole generale. *Abbonamento annuo Lire 25*, con vaglia alla *Società Anonima Editrice del Bollettino*, Roma, via Carrozze, 55.

"Patria,, al Cinema Moderno

Oggi, venerdì, si daranno le prime di «Patria», questo magnifico film, di cui abbiamo parlato alquanto diffusamente ieri. Non vogliamo ripeterci, ora, poichè a tutti è reso possibile di ammirare la complessa bellezza di quella ricostruzione storica e passionale.

Torniamo invece a far presente — il che non è diminuire il valore artistico dello spettacolo — che parte degli incassi complessivi della serie di rappresentazioni con «Patria» andranno a beneficio della «Croce Rossa».

Diamo qui sotto lo

Orario degli spettacoli del film "Patria,, da venerdì 18 corr. al Moderno

In occasione degli spettacoli straordinari con « Patria » che da domani si daranno al Cinema « Moderno », la Direzione di questo ha molto opportunamente disposto di intercalare l'orario delle rappresentazioni con le rappresentazioni nella prima sala, in modo che l'attesa del pubblico per l'ingresso allo spettacolo può essere tutto al più di tre quarti, invece che di circa due ore.

I due orari sono:

Sala N. 1	Sala N. 2
Ore 15.15 (3 3/4)	Ore 15.— (4)
» 17.— (5)	» 17.45 (5 3/4)
» 18.45 (6 3/4)	» 19.30 (7 1/2)
» 20.30 (8 1/2)	» 21.15 (9 1/4)
» 22.15 (10 1/4)	» 23.— (11)

Giove e Venere

Tre studenti di Liceo così rispondono, — ed esattamente — ai dubbi elevati da « un lettore » sulla rutefficazione di Giove, nelle sue passeggiate attorno a Venere.

Nella *Tribuna* di ieri sera un assiduo, ci fa gentilmente conoscere che l'astro che in queste sere comparisce vicino a Venere *non può essere Giove*.

Non sappiamo come il lettore della *Tribuna* abbia potuto pescare in un almanacco questa preziosa notizia; perchè, fino a prova contraria, Giove non solo è stato visibile fino ad ora, ma lo sarà fino alla metà di marzo, e scomparirà allora per *riapparire*, dopo essere stato mattutino, di notte in luglio. Questo per la verità. Se poi il lettore della *Tribuna* avesse ancora dei dubbi, gli basterebbe per convincersi dirigere verso il *misterioso* astro un piccolo cannocchiale per riconoscere facilmente i satelliti e le fasce del notissimo pianeta.

Vittima della propria imprudenza

Oggi, Sarmati Pietro, fu Achille, di 54 anni, da Roma, nella propria bottega di macellaio, in Borgo Nuovo 40, aveva posto su un tavolo tre rivoltelle di sua proprietà, che aveva poco prima esaminate.

Una di esse, per disattenzione, rimasta ancora carica di una sola cartuccia, fu presa dal garzone Giacani Ugo, di anni 16, da Roma, abitante in via del Galsomino, il quale credendo invece fosse scarica, ne fece scattare tre volte la molla e così esplodere il colpo, ferendo al braccio destro il Sarmati Pietro, il quale dovette perciò essere trattenuto in osservazione dai sanitari dell'ospedale di S. Spirito.

Egli ha però voluto lasciare il nosocomio.

Dal conte Luigi Primoli

Il conte Luigi Primoli offrirà domani sera, sabato, un pranzo ai suoi amici. Seguirà un ricevimento con scelta musica.

Conferenze

Raffaele Maietti all'« Unione Storia ed Arte ». — Salutato da un'imponente ovazione del pubblico scelto e numerosissimo, ieri sera nella sala *Felice Venezian*, in Piazza del Plauto, il giudice cav. Maietti, il — buon giudice — per antonomasia, parlò per circa un'ora con anima d'apostolo intorno alla funzione del giocattolo nella redenzione dei minorenni.

Il discorso del Maietti detto con alta spontanea eloquenza e pure evangelicamente semplice commosse vivamente l'uditorio, perchè il giudice — pedagogista non si limitò ad artifici di declamazioni, ma si rivelò nello studio delle anime e fece vibrare di unità gli spiriti degli uditori, tracciando con esperta mano il quadro delle inenarrabili miserie morali ed economiche, che tormentano molte giovani vite. Accanto al male il rimedio; si eleva così fare per gli sperduti nel buio il *Refugio* ed il *Laboratorio* di giocattoli nel carcere, magnifiche idee ormai attuate per la volontà sapiente di un uomo solo, del Maietti.

Con un confronto statistico impressionante dimostra come noi siamo per il giocattolo in gran parte tributari della Francia e sopratutto della Germania. Invita gli italiani a completare l'opera dei fratelli al fronte e a dare alla Patria politicamente libera la libertà economica da ogni servitù straniera.

Il dott. Agilanti e il prof. Artioli espressero al Maietti i sentimenti entusiastici e [illegible] riguardo di gratitudine e di ammirazione da parte di tutti i presenti, e dissero l'elogio dell'Opera unica, mirabile per fede e amore, di Raffaele Maietti.

Commemorazione di Giosuè Carducci all'Università Popolare Romana. — Ieri sera davanti ad un pubblico numeroso e coltissimo, il dott. Vittorio Panzi ha commentato e declamato illustrandola con proiezioni luminose a colori, l'ode saffica del Carducci stesso *Piemonte* che si può considerare come un canto dell'epopea del nostro Risorgimento.

Parlò dell'apostolato di Vittorio Alfieri allo scopo di destare dal torpore gli italiani del suo tempo e della parte avuta da Carlo Alberto nel movimento nazionale, quel Carlo Alberto che, al Congresso di Vienna del 1815, l'Austria aveva tentato di farlo escludere dalla successione al trono Sabaudo per sostituirlo col Carnefice di Ciro Menotti, e avere così fra suoi artigli tutta la Penisola.

La declamazione fatta con voce armoniosa e accompagnata da bellissime proiezioni colorate, servì a far gustare i versi meravigliosi del carme Carducciano.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 18 febbraio: Collegio Romano, ore 18, *Lingua francese*.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 18 febbraio: Collegio Romano, ore 18,30, Corso B - *Le asfissie*.

Società degli ingegneri e degli architetti italiani - Associazione elettrotecnica italiana. — Il socio ing. prof. Giuseppe Belluzzo terrà nella sede sociale, via Poli 29, stasera giovedì 17, alle ore 21 precise una conferenza sul seguente argomento: « Il presente e l'avvenire delle industrie meccaniche e siderurgiche in Italia. »

Piccole note

Un'altra benemerenza delle nostre scuole. — Giorni sono ricordavamo l'attività operosa delle scuole comunali nel lavorare la lana fornita dal Comune e della Sezione Magistrale per preparare altri indumenti di lana ai nostri soldati.

All'appello lanciato alle scuole femminili comunali e medie dal Laboratorio *Assistenza e Lavoro* dell'Associazione per la Donna, in Piazza S. Marco 17, e che lavorò continuamente lana fornita dal Governo (dall'ottobre 53 quintali!) risposero varie scuole: la [illegible] la Superiore di Magistero Femminile, la [illegible] la Commerciale di Via Cimarra, la Professionale di via Panisperna, la [illegible] al Portico d'Ottavia, l'Educatorio *Roma Artigiana*, la scuola *Dante Alighieri*, il [illegible] della sig.ra Boschere all'Esquilino e infine la scuola del Governo Vecchio diretta dalla sig.ra Giulia Aglietti. Questa è scuola che nel moltiplicarsi d'iniziative per rispondere con [illegible] lo slancio al valore e al sacrificio dei nostri soldati tiene sempre il primo posto e la sua risposta è azione pronta. E' socia della Croce Rossa, offrì alla benemerita associazione un letto da campo, lavorò lana indefessamente e dopo quella del Comune e della Magistrale presa quella fornita dalla Associazione per la Donna e ne lavorò, con la collaborazione di tutte le brave e attive insegnanti a capo delle quali la sig.ra Colasso, 24 chili, offrendo essi più di 100 lire spese tutte a collocare così [illegible] che si alternano al Laboratorio *Assistenza e Lavoro*.

R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma. — Conforme alla disposizione ministeriale, data con lettera 9 febbraio 1916, 13-1187, avrà luogo in questo R. Istituto una sessione di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno per coloro che nella antecedente sessione caddero in non più che tre prove, delle quali non più di due grafiche, e per coloro che hanno avuto dal Ministero, in vista di speciali circostanze, la facoltà di dare nella prima sessione l'esame generale per il conseguimento della detta abilitazione.

Le domande di coloro che in vista di speciali circostanze, chiedono di dare nella prossima sessione l'esame per il conseguimento della abilitazione, debbono essere indirizzate al Presidente dell'Istituto non più tardi del 29 marzo.

Sospensione di transito sul ponte alla Magliana. — Dovendosi eseguire ad urgente una riparazione nella parte mobile del ponte sul Tevere alla Magliana, occorre sospendere il transito dei veicoli sul ponte stesso, per i giorni 21, 22 e 23 del corrente mese di febbraio.

Al Circolo Machigiano, sabato 19 febbraio 1916, alle ore 21, la prof. Ada Cugil della Pergola (Fiducia) terrà nel salone sociale, Arco della Ciambella, Palazzo Spinola, una conferenza « L'Ago ».

Escursione a Monte Viglio. — La Sezione Romana del « Club Alpino Italiano » indice per sabato e domenica prossimi — 19 e 20 — una escursione a Monte Viglio (m. 2156) col seguente programma:

Sabato, 19: Partenza da Roma in ferrovia, ore 19,55 — Arrivo ad Avezzano, ore [illegible] — Pernottamento.

Domenica 20: Sveglia, ore 6 — Partenza da Avezzano in ferrovia, ore 7,2 — Arrivo Civitella Roveto, ore 7,40 — Arrivo Vetta Viglio, ore 13. — Colazione al Sacco. — Partenza dalla vetta, ore 14,30 — Partenza da Civitella Roveto in ferrovia, ore 20,30 — Arrivo a Roma, ore 23,45.

Portare la colazione. — Preventivo L. 15.

Iscrizione obbligatoria presso la Sede del Club, Vicolo Valdina 6, fino alle ore 21,30 di Venerdì 18 corr. E' necessario l'equipaggiamento d'alta montagna. — Direttori: E. Agrò e U. Bardi-Sforza.

Si ricorda che alla escursione potranno partecipare tutti gli studenti che presumano di essere chiamati sotto le armi previo accordo con uno dei Direttori.

R. Università. — Gli studenti che hanno già sottoscritto od intendono sottoscrivere al Prestito Nazionale, sono pregati di presentarsi personalmente al prof. Pietro Fedele, il quale si troverà tutti i giorni (tranne il lunedì ed il venerdì) dalle ore 17 alle 18 nella Biblioteca della Facoltà di Lettere nel Palazzo Carpegna.

Gli incerti d'un giardiniere

Il giardiniere municipale Enrico Ricci di Giuseppe, di 34 anni, da Fermo, abitante in via dello Scorpione 14, stamane verso le 10,30 nel giardinetto di Piazza Bocca della Verità, redarguiva uno sconosciuto che danneggiava delle piante. Lo sconosciuto dava uno spintone al Ricci che cadendo in terra riportava contusioni ed escoriazioni di cui all'Ospedale della Consolazione, è stato giudicato guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

Furto di suola

Nella scorsa notte i ladri aperta la saracinesca — mediante rottura di un lucchetto — della porta del magazzino di scarpe, suola e pellami al Viale Giulio Cesare 56, di proprietà di Silvio Rebecchi, di Piacenza — abitante in Via Cola di Rienzo 117 — asportavano 273 chilogrammi di cuoio per il valore di 2178 lire. La P. S. fa indagini.

Ultime notizie e informazioni

Per gli zuccheri, le zolfare e le industrie nazionali

Il decreto per gli zuccheri

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale che, ritenuta la necessità di regolare nell'interesse della economia nazionale e fino alla nuova campagna saccarifera il commercio degli zuccheri del regno, stabilisce:

Art. 1. — Fino al 1.o ottobre 1916 è data facoltà al ministro delle finanze d'accordo con quello dell'agricoltura, industria, e commercio di permettere l'importazione dall'estero di zuccheri greggi e raffinati con riduzione del dazio di entrata la cui misura verrà determinata col decreto di concessione.

Le fabbriche di zucchero, le raffinerie e qualunque altro privato importatore non potranno essere ammessi a godere di questa concessione se non a condizione che essi si impegnino a vendere per il consumo interno sia gli zuccheri importati dall'estero sia quelli di produzione nazionale in loro possesso e ancora invenduti, a prezzo non superiore a quello che sarà fissato dai ministri delle finanze e d'agricoltura, industria e commercio. Il prezzo potrà essere rivenduto di bimestre in bimestre.

Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello delle finanze, stabilirà le norme e le garanzie per accertare che il prezzo fissato non sia superato nella vendita.

Art. 2. — La quantità di zucchero da importare, fino al 1.o ottobre p. v., alle condizioni di cui al precedente articolo, potrà essere limitata ad un quantitativo da determinarsi di concerto fra i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio. Nei limiti della quantità che venisse così determinata sarà data la precedenza nella concessione dell'importazione a trattamento di favore a coloro che si impegnino a mettere in consumo gli zuccheri a condizioni e prezzi più convenienti.

Art. 3. — Coloro che abbiano ottenuto la concessione d'importare zuccheri a trattamento di favore dovranno produrre, sotto pena di decadenza, entro il termine che sarà loro fissato dal ministro delle finanze, la prova di avere stipulato il contratto d'acquisto e quello per il trasporto, nel termine concordato, della quantità per la quale fu data la concessione.

Art. 4. — Il deposito di zuccheri fuori dei magazzini delle fabbriche, in quantità maggiore di cinque quintali, è soggetto a denunzia e a vigilanza degli agenti di finanza, nonchè alla tenuta di registro di carico e scarico.

Negli esercizi di vendita al minuto e nei locali in diretta comunicazione con detti esercizi è vietato di tenere più di cinque quintali di zucchero, eccetto che il proprietario dell'esercizio si obblighi a tenere il registro di carico e scarico come per i depositi.

Art. 5. — A partire dal giorno dell'applicazione del presente decreto gli zuccheri estratti in qualsiasi quantità dalle fabbriche o dalle raffinerie dovranno essere accompagnati fino al luogo di destinazione con bolletta di legittimazione, la quale dovrà essere conservata dal destinatario a corredo del registro di carico e scarico nel caso previsto all'art. 4.

Gli zuccheri estratti dai depositi soggetti a vigilanza e all'obbligo del registro di carico e scarico a termini del detto articolo dovranno essere accompagnati alla nuova destinazione con una nota di spedizione, da redigere dallo stesso proprietario del deposito o da chi per esso nella quale si dovrà indicare: a) la data della spedizione; b) il deposito dal quale lo zucchero fu estratto; c) il nome e cognome del destinatario; d) il luogo di destinazione.

Art. 6. — Entro cinque giorni da quello della pubblicazione del presente decreto chiunque tenga in deposito, anche per proprio uso o per i bisogni della propria industria, più di cinque quintali di zucchero, dovrà darne denunzia scritta all'Intendenza di finanza della rispettiva provincia, indicando: a) nome, cognome e residenza; b) luogo nel quale si trova lo zucchero depositato; c) quantità di zucchero in deposito all'atto della denunzia.

Eguale denunzia dovrà essere fatta in seguito per la istituzione di nuovi depositi in quantità eccedente i cinque quintali.

Art. 7. — La mancata o la incompleta denunzia del deposito è punita con una pena pecuniaria fissa di lire 50 e con una multa proporzionale di lire 20 per ogni quintale di zucchero trovato in deposito e non denunziato.

Per mancanza o irregolare tenuta del registro di carico e scarico è punita con pena pecuniaria non minore di lire 20 nè maggiore di lire 500.

Per l'applicazione di queste pene e per la ripartizione delle multe valgono le norme della legge doganale.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Il decreto che sopra riferiamo ha specialmente importanza in quanto fissa il prezzo-limite che sarà stabilito dal Governo e dispone il censimento dello zucchero accumulato nei depositi. Questi due provvedimenti, insieme con la possibilità di importare dall'estero in Italia gli zuccheri greggi e raffinati, varranno a riportare i prezzi di consumo alla normale misura.

Il decreto per le zolfare

E' stato oggi firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Dal giorno della pubblicazione del presente decreto le percentuali di zolfo (estagli) stabilite nei contratti di gabella, subgabella e cottimo generale di miniere di zolfo in Sicilia sono ridotte in equa misura, con le norme del presente decreto, non ostante qualunque patto in contrario.

Art. 2. — Qualora non intervenga accordo speciale fra le parti per la riduzione degli estagli sulle controversie decidono Commissioni provinciali, costituite nei capoluoghi delle Provincie di Palermo, Caltanissetta, Girgenti e Catania, così composte:

a) un giudice, nominato dal Presidente del Tribunale del capoluogo, che le presiede;

b) un rappresentante dei proprietari di miniere ed un rappresentante degli esercenti, nominati dal Prefetto.

Le Commissioni determinano la misura della riduzione degli estagli, che non può essere superiore al 75 per 100 riguardo alle miniere munite di impianti meccanici e del 50 per 100 riguardo le altre.

Le Commissioni stabiliscono inoltre la durata della riduzione degli estagli, che può estendersi a tre anni dalla pubblicazione del presente decreto.

In tal caso i contratti aventi scadenza precedente tale termine sono prorogati fino al compimento del periodo di durata della riduzione degli estagli.

Per i contratti di subgabella e di cottimo generale, le Commissioni possono stabilire condizioni speciali.

Art. 3. — Contro le decisioni delle Commissioni è ammesso il ricorso alla Commissione centrale che ha sede in Palermo ed è così composta:

a) un Consigliere della Corte di Appello di Palermo, che la presiede, nominato dal Primo Presidente della Corte stessa;

b) il Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca autonoma di credito minerario e l'Ingegnere capo del Distretto minerario di Caltanissetta;

c) un proprietario di miniere ed un esercente, nominati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le decisioni delle Commissioni provinciali contro le quali non sia presentato ricorso nel termine di quindici giorni dalla notificazione, e le decisioni della Commissione centrale, hanno forza di titolo esecutivo e non sono soggette a gravame, eccetto che per incompetenza o eccesso di potere a norma della legge 31 marzo 1877, n. 3761, serie prima.

Art. 4. — Le Commissioni decidono con criterio di equità, senza vincolo di forme, sentite le parti ed esperiti quei mezzi di prova che ritengono più opportuni.

Le norme per il funzionamento delle Commissioni sono stabilite con decreto dei Ministri di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, che sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno ». Con lo stesso decreto saranno stabilite le modalità per la nomina dei Commissari supplenti che sostituiscono in caso di assenza o di impedimento i membri della Commissione Centrale e delle Commissioni provinciali; e sarà pure stabilito il trattamento da usare ai componenti le dette Commissioni.

Art. 5. — Sino a quando non sarà intervenuta la decisione della controversia a norma dei precedenti articoli, la riduzione dell'estaglio contrattuale è provvisoriamente determinata nella misura del 30 per 100 per le miniere munite di impianti meccanici e nella misura del 25 per cento quelle che ne sono prive.

Tali riduzioni provvisorie non vincolano le decisioni della Commissione e la loro imputazione sarà regolata con le decisioni delle Commissioni stesse.

Ai contratti per i quali, entro due mesi dalla data di pubblicazione delle norme previste dall'articolo precedente, intervenga accordo speciale e non sia stata adita la Commissione provinciale, si applicano le riduzioni suddette fino ad un anno dopo la pubblicazione della pace.

Art. 6. — Le decisioni delle Commissioni e tutti gli atti inerenti al procedimento sono esenti dalle tasse di bollo e registrati gratuitamente.

Tutte le spese relative ai giudizi, compreso le indennità spettanti ai Commissari, saranno anticipate dal ricorrente; la decisione arbitrale stabilisce a quali parti faranno carico.

Per le industrie nazionali

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri fu approvato, come pubblicammo, lo schema di un decreto per l'incremento delle industrie.

Ecco il testo di questo decreto sottoposto alla firma luogotenenziale:

Art. 1. — Durante il periodo di cinque anni dalla data della pubblicazione del presente decreto, è concesso l'esonero dal pagamento dei dazi di confine e comunali per le macchine e per i materiali da costruzione destinati:

1. all'impianto di nuovi stabilimenti industriali per ottenere prodotti non fabbricati nel territorio dello Stato o dovuti a nuove applicazioni industriali;

2. a stabilimenti industriali esistenti nel regno, per attuare procedimenti industriali finora non applicati o per conseguire prodotti a complemento di categorie o di serie di prodotti che già si fabbricano.

L'esonero è vincolato alla condizione dello effettivo impianto ed esercizio dell'industria, con le norme e cautele che saranno determinate da apposito decreto ai sensi dell'art. 4.

Art. 2. — Per i primi cinque anni di esercizio effettivo i redditi delle industrie cui al n. 1 dell'art. 1 non saranno assoggettati alla imposta di ricchezza mobile.

Per l'identico periodo saranno esenti dalle imposte e sovrimposte i fabbricati che costituiscano parte integrale degli impianti delle industrie stesse e siano permanentemente occupati per il loro esercizio.

Art. 3. — Il riconoscimento delle condizioni per ottenere le agevolazioni previste dal presente decreto, sarà fatto con decreto ministeriale di volta in volta dal Ministro di Agricoltura, industria e commercio d'accordo col Ministro delle Finanze, in conformità delle norme previste dal seguente articolo.

Art. 4. — Le norme per l'applicazione del presente decreto saranno emanate con decreto reale proposto dai Ministri di Agricoltura, industria e commercio e delle Finanze e inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del regno entro un mese dalla data del presente.

Per le pensioni ai marinai della B. Brin

L'on. Rava, che si era occupato dell'indugio frapposto e del dubbio che non si applicasse la legge delle pensioni privilegiate, ha ricevuto la seguente risposta:

« Roma, 16 febbraio.

« *Caro Rava*,

Posso assicurarti, per informazioni assunte in via ufficiosa alla Corte dei Conti, che alle famiglie dei morti nello scoppio a bordo della *B. Brin*, sarà liquidata la pensione *privilegiata di guerra*, giusta la legge 23 luglio 1882.

Questo Ministero, per rendere più sollecita la liquidazione delle pensioni, ha assunto, previ accordi con la Corte dei Conti, l'istruttoria delle numerose domande pervenutegli e fra pochissimi giorni le manderà, completate nella documentazione, all'Ufficio speciale costituito presso quel consesso.

Da parte di questa Amministrazione nulla si trascura per assicurare al servizio, di cui così lodevolmente ti interessi, la maggiore possibile speditezza, tanto che essa stessa ha proposto alla Corte dei Conti varie semplificazioni che sono state accolte e apprezzate.

Coi più cordiali saluti,

tuo affmo *Bettagliert* ».

L'on. Salandra ad Andria

ANDRIA, 18.

Ieri sera alle ore 10 è giunto ad Andria il Presidente del Consiglio on. Salandra con la famiglia, per assistere alle nozze del figlio ingegnere Giuseppe con la signorina Antonietta Ceci.

Per il Prestito

L'Associazione industriale commerciale romana.

L'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana ha sottoscritto al Prestito Nazionale per Lire *Ventimila*.

Le comunicazioni con la Sardegna

SASSARI, 18.

A causa del vento furioso, i piroscafi non hanno potuto salpare da Golfo Aranci; quindi per tre giorni le comunicazioni postali sono rimaste interrotte fra la Sardegna ed il continente.

Elogi inglesi a un Italiano

LONDRA, 17. — Col titolo « An italian prophet » il *Times* pubblica nella pagina dedicata all'educazione, un caldo e diffuso articolo sulle opere educative di Augusto De Benedetti, chiamando fra l'altro perfetto » il sistema che il suo libro « Verso la Mèta » che propone agli studenti e ai maestri, raccomandandone la diffusione in Inghilterra, dove il libro sta per uscire tradotto.

Gli Stati Uniti insisteranno

WASHINGTON, 18.

Si assicura che il Segretario di Stato Lansing ha informato l'ambasciatore tedesco Bernstorff che gli Stati Uniti insisteranno perchè la Germania agisca in conformità alle prescrizioni del diritto delle genti nella guerra coi sottomarini.

QUERELA CHAUVET-"IDEA NAZIONALE„

Monicelli e Burattini assolti

Ieri sera ad ora tarda terminava il dibattimento del processo Chauvet contro l'« Idea Nazionale. Il Tribunale assolveva Tomaso Monicelli, autore degli articoli incriminati, e Burattini, gerente della « Idea Nazionale », dalla diffamazione *perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato*. Dichiarava estinta per l'amnistia l'azione penale per il reato d'ingiuria condannando — come per legge — il querelante alle spese.

Il pubblico, composto per la massima parte di amici dell'imputato, applaudì la sentenza.

La sentenza data dal Tribunale di Roma, merita una qualche considerazione all'infuori delle persone e del merito della questione stessa.

L'opinione pubblica, in ciò confortata da giudizii di giuristi ed uomini politici, e da voti ripetutamente espressi da sodalizi pubblici, quale fra gli altri la « Associazione della Stampa », si è mostrata sempre repugnante ad accettare il principio della querela per diffamazione senza facoltà di prove, quando la querela movesse da persone o enti pubblici, quali sono i giornali, o implicasse particolarmente materia di vita pubblica e politica. E così è avvenuto spesse volte che il Tribunale, sorpassando il puro e semplice principio giuridico, abbia in questi casi emesse sentenze che vanno oltre la constatazione del fatto diffamatorio, entrando indirettamente nella questione della prova, e con la presunzione ragionevole che il rifiuto di concedere la facoltà di prova sia già di per se stesso un segno sfavorevole al querelante.

Tali sentenze costituiscono giuridicamente una anomalia. Ma anche l'anomalia ha la sua ragione nella vita; e, nei casi che consideriamo, queste sentenze sono appunto il segno del dissidio fra il sentimento pubblico della giustizia e la norma della legge. Dissidii di tale genere non debbono essere lasciati sussistere quando il rimedio è possibile; e quindi noi auguriamo che l'azione già iniziata e ripetutamente ma finora inutilmente ripresa, per una riforma della legge sulla diffamazione, che la metta meglio in armonia col sentimento generale, sia alla fine condotta a termine, secondo una convenienza ormai generalmente riconosciuta. Si otterrà il vantaggio di chiarificare la situazione giuridica, e di risparmiare ai tribunali il tour-de-force di conciliare la contraddizione della legge col sentimento comune, e di dovere sforzarsi di arrivare a quella che essi credono la retta sentenza, traverso e mediante l'assurdo e il sofisma.

Gli industriali di arti grafiche dal ministro Daneo

Stamane alle ore 11 gli Industriali delle Arti Grafiche furono ricevuti da S. E. il Ministro delle Finanze on. Daneo, al quale hanno presentato il memoriale chiedente i provvedimenti necessari a risolvere la grave crisi della carta.

Intervennero alla riunione il comm. Pombo ing. G. L., presidente dell'Associazione Tipografico-libraria italiana, il cav. Caschina R. E., segretario ed il sig. Bertieri Raffaello dell'Associazione stessa, il comm. E. Balzan, presidente e il sig. G. Bagaini, segretario dell'Unione Editori di giornali quotidiani in Italia, Sabatino Lopez, per la Società italiana degli autori, Benno Mariani, per l'Unione Industriali Tipografici di Bologna, il comm. Enrico Bemporad, per l'Associazione Libraria Fiorentina, Alfredo Pagano, per l'Associazione Ligure Industriale d'Arti Grafiche, l'avv. Gabaglio Alfredo, per l'Unione Industriali Arti Grafiche di Milano, Raffaele Majolo, per l'Associazione Libraria Napoletana, il cav. Angelo Sodini, per l'Associazione Editoriale Libraria di Roma, il cav. Cecchini Giuseppe ed il cav. Carlo Colombo per l'Associazione Romana dei proprietari Tipografici di Roma, il comm. Giuseppe Vigliardi di Paravia per l'Associazione Esercenti Arti Grafiche di Torino ed il cav. Augusto Zucconi per l'Associazione Libraria Torinese.

Ad essi si erano uniti gli on.li Pirolini e Beviona ed assisteva inoltre il comm. Luccioli, direttore generale delle Gabelle.

Il comm. Pombo, l'on. Pirolini, il sig. Bertieri, il comm. Vigliardi ed il cav. Cecchini per gli Industriali di Arti Grafiche ed il comm. Balzan per i giornali hanno prospettato al Ministro in tutta la sua ampiezza e nelle sue conseguenze la grave crisi della carta dimostrando le condizioni in cui si trovano attualmente le cartiere e quelle assolutamente precarie e pericolose dei giornali e degli stabilimenti tipografici in genere. Ed hanno illustrato al Ministro i *desiderata* che si possono così riassumere:

1.o Sollecita assegnazione dei vagoni necessari per il trasporto delle materie prime alle cartiere; 2.o Esonero dalle chiamate di quegli operai specializzati delle cartiere che non possono essere sostituiti; 3.o Ulteriori limitazioni dell'esportazione della carta in modo però da non danneggiare l'industria nazionale e da non ostacolare per certi generi di produzione la conquista di nuovi mercati esteri; 4.o Temporanea abolizione del dazio d'entrata per la carta da giornali.

Il Ministro ha preso atto di tali domande ed ha dato le migliori assicurazioni che si provvederà a tutte le facilitazioni possibili per impedire che il lavoro nelle cartiere venga sospeso o ridotto. Inoltre il Ministro esaminerà se sia possibile una ulteriore limitazione della esportazione della carta ed esaminerà anche tutte le domande che venissero fatte per la temporanea importazione in franchigia della carta da giornali.

ULTIME DI CRONACA

Recidiva.....

Alle 16 è stata accompagnata all'ospedale di San Giacomo certa Gaetanina Greco, di 25 anni, da Lecce, abitante in via Ottaviano 95, la quale poco prima aveva ingoiato una forte dose di solfato di rame.

I sanitari la hanno giudicata in pericolo di vita.

La Greco è stata accompagnata da certa Giuseppina Simonetti, di anni 26, romana, la quale ha dichiarato che la sua amica si era sentita male mentre stava in casa di lei, in via della Frezza. Si era però avvelenata per strada, prima di recarsi dalla Simonetti.

La Greco è... recidiva. L'anno scorso ha tentato di suicidarsi gettandosi sotto un tram in via Condotti.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 19 febbraio, a lire 124,40.

L'incursione di aeroplani austriaci su Milano

La fantasia del "Berliner Tageblatt„

ZURIGO, 18.

Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » dal Quartiere Generale austriaco manda una descrizione telegrafica al suo giornale del volo compiuto dagli aeroplani austriaci su Milano.

Descrive prima, e questo non conta, il volo sulle montagne, all'alba.

A duemila metri di altezza gli aeroplani si avviano a sud tra mura di roccia egualmente alte; si odono in lontananza cannonate, si vola, si lotta a morte. Nella vallata gli aeroplani spinti qua e là da un furioso vento volano sulle città irredente del Trentino. Si va a calare in un campo di aviazione, ove gli apparecchi vengono nuovamente ispezionati e vengono rinnovate le istruzioni.

Il Garda splende metallico, i monti si allontanano, il letto del Po diventa visibile. Ecco Brescia; le stazioni nemiche ammoniscono con colpi di cannone. Si sorvola Brescia e le sue fabbriche di munizioni; gli aeroplani austriaci hanno un altro scopo. Tra la nebbia appare il Duomo di Milano. Gli aviatori si dirigono sulla stazione centrale di Milano che è all'orlo orientale della città ed in posizione per essi conveniente. Al suo imponente edificio, alla intricata e bella rete ferroviaria, va il primo getto delle bombe. Altre cadono su fabbriche e magazzini. Uomini si slanciano in masse dalle case; bianche nuvole si formano intorno agli aviatori i quali volano a zig-zag e a spirale.

Sorgono dei punti che a poco a poco diventano aviatori nemici, « Farman » francesi, biplani « Cameroni » e poi colossali apparecchi da battaglia dell'italiano Caproni. Tutta Milano è in subbuglio: seicentomila italiani guardano con odio e con curiosità ai nostri aeroplani che, salendo, sfuggono alla eccitata città e volano, volano. Si lasciano dietro gli stagni della pianura lombarda ed il Garda e rientrano nei monti.

Ventidue uomini esausti, liberati da un difficile dovere, escono dagli atterrati aeroplani « Lloyd » e « Lohner » (si sa che secondo gli austriaci gli aeroplani mandati su Milano furono undici). Nello stesso stesso tempo, da un altro prossimo campo di aviazione collocato in una solitaria vallata è salita un'altra squadriglia di tre aeroplani che, attraversando l'altipiano del Lavarone, hanno bombardato Schio.

Il capo della squadriglia è un capitano, segnalatosi a Przemysl per audacia. Degli altri due capi, uno è noto per aver bombardato le fabbriche di munizioni di Brescia e l'altro per la sua prigionia a Leopoli, donde lo liberarono gli alleati austro-tedeschi ».

ULTIM'ORA

Personalità del Montenegro in Italia

L'esercito montenegrino

BRINDISI, 18, ore 16,30.

Diretto a Roma d'onde poi proseguirà per la Francia è passato per la nostra città il vicepresidente della Scupcina del Montenegro Marich, che è accompagnato da alcuni banchieri.

Il Marich a noi che lo interrogammo ha detto che tutto il Montenegro è ora occupato dai nemici e che buona parte dell'esercito è disarmato. Circa diecimila dei suoi soldati, però, han potuto raggiungere Corfù, d'onde, insofferenti di inazione, han chiesto di essere accolti nelle file dell'esercito italiano per impegnare subito la lotta contro il comune nemico. Erano stati invitati ad inquadrarsi nelle schiere serbe, ma non accettarono l'invito perchè la preparazione serba per una nuova offensiva richiedeva ancora del tempo ed essi vogliono battersi presto.

I Reali montenegrini a Bordeaux

PARIGI, 18.

Il *Matin* ha da Bordeaux: Si annuncia che il Re e la famiglia reale del Montenegro si stabiliranno precisamente nei dintorni di Bordeaux, in una villa vicina a Larmont.

Rammarico tedesco

L'AJA, 18.

La Germania ha espresso al Governo olandese il suo rammarico per la distruzione dell'Artemis e gli ha offerto una indennità.

Si assicura che l'Olanda permetterà prossimamente la esportazione di una grande quantità di patate per il Belgio e per il Nord della Francia, pel tramite di Commissioni di soccorso, ufficialmente riconosciute.

Il naufragio d'un veliero

LIVORNO, 18, ore 16,35. — Il veliero a tre alberi *Filippo*, in seguito a un fortunale, infrangevasi sulla spiaggia Castagneto Carducci. L'equipaggio, composto di nove uomini, si salvò in un canotto lottando disperatamente contro le onde. I naufraghi, soccorsi e giunti qui, narrano che il comandante Giovanni Giannelli, elbano, padre di due figli, essendosi gettato in mare, scomparve.

Il *Filippo* era partito da Terranova di Sardegna carico di 800 tonnellate di carbone di legna destinato a Genova e che andò quasi tutto perduto, il veliero essendosi sfasciato.

I naufraghi qui giunti sono: Ruggero Paoli ventenne, elbano, rimasto sotto la stiva del carbone e ferito al piede sinistro; Giuseppe Latania da Sassari, che è febbricitante; Angelo Ricci di anni 54, da Viareggio, pure ferito; Vincenzo Grassia di 44 anni, da Genova, nostromo; Tommaso Orlo, diciottenne, da Terranova; Raffaello Gemignani, sedicenne; Armando Ricci, quindicenne; Aldo Bonuccelli; i tre ultimi viareggini.

I poveretti da questa Capitaneria furono rimpatriati.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale col quale nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri è istituito il capitolo n. 60-IV « Spese per la tutela all'estero dei connazionali affidati alla protezione degli Stati neutri » con lo stanziamento di L. 500,000 — Decreto Luogotenenziale riguardante l'ammissione in esenzione di dazio della magnesia calcinata impura, per uso metallurgico, e del tartrato di calcio greggio.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vepriglia, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA